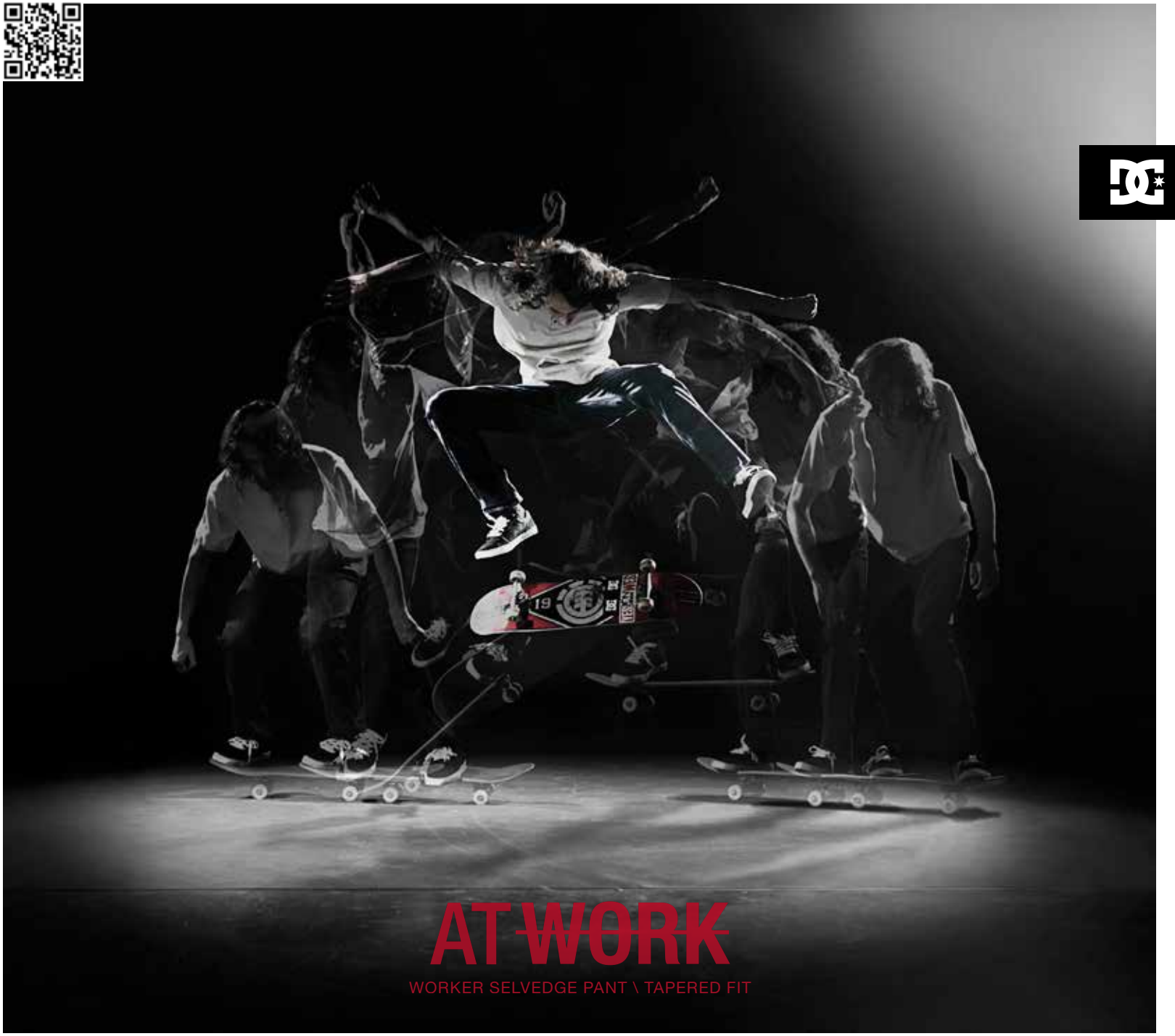
SALAD.DAYS magazine

ISSUE 21

FREE PRESS

CALIFORNIA SPORTS - TEL 0119277943 - WWW.CALIFORNIASPORT.INFO



DCSHOES.COM

SALAD.DAYS

One mag two Covers

Night Birds - Rigablood

Hekto

Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano
Art Director - Antonello Mantarro
graphics@saladdaysmag.com
Advertising - Silvia Rapisarda
advertising@saladdaysmag.com
Traduzioni - Fabrizio De Guidi

Photographers
Luca Benedet, Arianna Carotta, Alessio Fanciulli Oxilia, Glen E. Friedman, Kreator, Hugh Holland, Alex Luise, Gaetano Massa, Fabio Montagner, Luca Pagetti, Enrico Rizzato, Arto Saari, Alberto Scattolin

Artwork
Thunderbeard
thunder-beard.blogspot.com

Contributors
Francesco Banci, Milo Bandini, Luca Basilico, Stefano Campagnolo, Andrea HC Cantelli, Marco Capelli, Matteo Cavanna, Cristiano Crepaldi, Flavio Ignelzi, Max Mameli, Marco Mantegazza, Max Mbassadò, Angelo Mora(donas), Noodles, Eros Pasi, Davide Perletti, SECSE, Antonio Rame, Alexandra Romano, Alessandro Scontrino, Marco 'X-Man' Xodo

Stampa
Tipografia Nuova Jolly - Viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

Get in touch
www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com
facebook.com/saladdaysmag
twitter.com/SaladDays_it
Instagram - @saladdaysmagazine

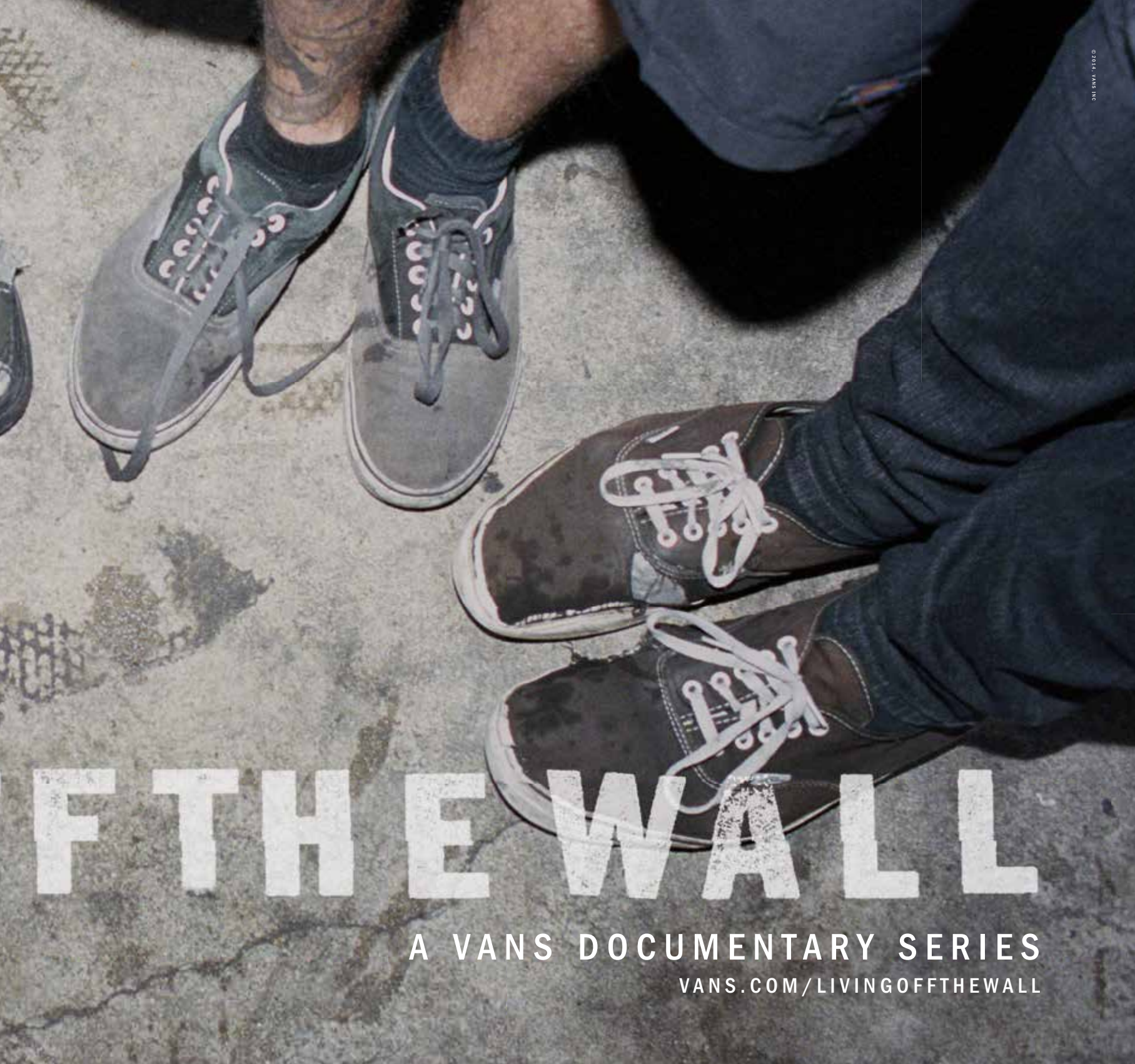
L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborarecon testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

WHAT'S HOT

NYC // *Luca Pagetti*

08	Hekto	60	Volcom Bowl-A-Rama
16	CPH Pro - Sam Beckett	68	Family Album
24	Glen E. Friedman	72	Ieper Fest 2014 Hardcore
30	Don't Sweet The Technique	78	The Old Firm Casuals
34	Blast!	80	Devotion Russian Tour 2014
38	H2O	84	Sangue Mostro
42	Night Birds	88	Herik Ogershok. Real Ale Brewing Co.
46	Daewon Song	90	Highlights
52	DJ Shocca aka Roc Beats	94	Saint & Sinners
54	Outlook Festival	96	Last Page

VANS®
#LIVINGOF


F THE WALL
A VANS DOCUMENTARY SERIES
VANS.COM/LIVINGOFFTHEWALL
©2014 VANS INC

Fall into spiritual intoxication.

Volcom
True To This
Since 1991

To see an exclusive & intimate performance of 'Golden Tone'
by Kurt Vile go to truetothis.volcom.com
Photo by Gary Copeland

“Slander”
Ph. Alan Chies

“THE RUSH!”
New 7” out now

FRESH
LBSTR
APPAREL

www.lobsterapparel.com
0422-1780027

The Home
of American
Sportswear
NFL
NHL
MAJOR LEAGUE BASEBALL
NEW YORK JETS
American
Football League
Majestic
ATHLETIC
Distribuito da:
California Sports
Tel 0119277943
californiasport.info

> “... non mi sono mai piaciuti i muri e disegnare in convention, mi piaceva andare con i locals le sere prima a sfondare i vagoni dei treni locali!”

HEKTO

Txt Secse

Roma è una Città con una grossa Storia. Questo vale anche per i Graffiti. La Capitale ha avuto la fortuna e l’unicità a livello mondiale, di avere la Metro che gira dipinta dai primi anni’90. Tra i maggiori responsabili del consolidarsi di questo fenomeno, sicuramente c’è anche Hekto, con il quale ho avuto il piacere di scambiare quattro chiacchiere, ospitandolo nelle pagine che seguono:

SD: Ciao Hekto, ti ringrazio della tua disponibilità. Comincio con una domanda di rito: quando hai iniziato a dipingere ed in che modo hai trovato questo nome che resta facilmente impresso. C’entrano gli ectoplasmi?
H: Hahaha... no, non c’entrano gli ectoplasmi, sinceramente erano solo delle lettere che suonavano bene insieme, si scrivevano bene, ed è uscito semplicemente così.

SD: Nei primi periodi della tua “carriera” mi pare le tue crew fossero MCM ed ATM (assieme ad Haero Jvk, che non credo fosse romano). Siamo nel 1994. La tua crew principale però, alla quale penso tu ti senta più legato e con cui immagino ti sia maggiormente “formato” facendo grosse esperienze, credo sia l’MDF (almeno fino a prima della nascita dei Lords Of Vetra... ma ne parleremo più avanti). Quan-

do e come è nata? Cosa significa la sigla?
H: C'è stata anche un'altra parentesi tra i JVK a ATM che si chiamava KaterKillerz, perché con Haero e Hequo di Rieti andavamo a bombardare tutti i Caterpillar che trovavamo in giro tra le montagne! Poi invece MDF inizia quando ho incontrato Panda in una yard di treni un pomeriggio, eravamo in giro a caso a scrivere e ci siamo conosciuti li... lui era un ragazzino, ma con la stessa testa mia, ci piaceva scrivere e basta, poi abbiamo iniziato ad andare in giro a fare vagoni insieme e da li è nato un po' tutto.

SD: E con Tomak che non era di Roma, come è nata la connection? Facciamo un po' di chiarezza anche in merito ai suoi componenti, che negli anni sono aumentati: il nucleo originario credo fosse formato oltre a te, da Panda, Anek e Tomak di Grosseto (che scriveva Idem di solito sui pannelli), a cui poi si sono aggiunti Pigna e Giuda, e successivamente Mooe e Fica1... penso in origine Panda scrivesse Hoom, giusto? Altri due nomi che mi vengono in mente sono Belke e forse Pork, Day ed Hiom. Mi sa che alcune delle tag che ho elencato erano "aka" della stessa persona. A te il compito, se ti va, di far capire bene chi c'era...
H: All'inizio eravamo io Panda, Anek e Mooe, poi sono entrati Giuda, Maneo e Tomak, e nell'ultimo periodo anche Skiro. Belke, Hoom, Hiom Yogurt era come scriveva Panda prima, Days e Pork era Giuda aka Bingo, uno dei primi in assoluto ad andare a bombardare Roma prima degli anni d'oro, Bingo CNC... penso di aver iniziato ad aver voglia di scrivere in giro dalle sue tag in Metro.

SD: In merito ai vari "aka", nei hai usati anche tu: nel'94 scrivevi Kion, e so che l' anno successivo hai avuto un'ampia parentesi con la tag MIO. In quel periodo uscirono 3 numeri di una rivista che faceva Done di Cesena, chiamata 'Fs-Report' (poi 'Report'), dove c'era uno special su di te, pieno di pezzi MIO: stampatelli morbidi con una sorta di nuvolette che collegavano le lettere. Com'è andata con la nascita e lo sviluppo di questa tag?
H: Si esatto, mi sembra che sai più cose tu di me, io gli anni nemmeno me li ricordo! Mio era nato da un nome corto, il treno è mio, il muro è mio, e allora ci scrivo MIO, poi avevo iniziato ad usare il biancone come riempimento perché non avevo soldi per gli spray, ed ecco qua che mi si era aperto il mondo dei 10/15 pannelli a settimana!!

SD: Ricordo che con la tag MIO, dipingesti anche a Napoli, di sicuro sulla linea Cumana. Come erano i tuoi rapporti con i ragazzi del posto? E in generale, come descriveresti i rapporti tra writers romani e napoletani? Nonostante le due città non siano lontanissime e ci siano state visite reciproche, non ricordo crew con membri di entrambi i posti, o connessioni particolari. Esulando dai Graffiti invece? Com'è secondo te il rapporto tra le persone delle due città?
H: Ero molto amico di Paradiso di Napoli, quindi spesso andavamo insieme a disegnare, con lui, KAF e Sette di Roma abbiamo fatto un sacco di cose, mi sembra sempre intorno al'95/96, c'erano delle yard dove potevi stare ore, mi ricordo di un paio di wholecar colorati fatti con gli scarti di spray affianco ad una caserma di carabinieri. Mi avevano invitato anche un paio di volte per delle convention, mi facevo dare gli spray magari il giorno prima e puntualmente mi ritrovavo a fare vagoni su vagoni e ad arrivare sul muro con

> "i vagoni sono come una droga per me, o tutto o niente!"

argento e nero perché finivo tutto, ma quello era il bello secondo me, non mi sono mai piaciuti i muri e disegnare in convention, mi piaceva andare con i locals le sere prima a sfondare i vagoni dei treni locali!

SD: Riparlando dell'MDF, direi che di certo rappresenta una della crew che hanno caratterizzato una "rottura stilistica" nella storia capitale, assieme anche ai THE di Trota. Dopo i primi anni'90, dove la subway romana vedeva un massiccio bombardamento da parte delle crew MT2 ed ETC, con pezzi dal sapore più "newyorkese", o dallo stile europeo ma più "old school", si sono invece cominciate a vedere delle forme più "morbide", letterone più gonfie con colorazioni più "pop", per usare un termine che dia una vaga idea della cosa. Uno tra i primi a intraprendere questa direzione credo sia stato anche Anek, ai tempi WPA crew (prima di diventare appunto un MDF), dipingeva in WPA con un certo OutRem, Micro e Kambio se non sbaglio. Come hai vissuto questo periodo di transizione? Ti accorgevi che le cose stavano cambiando?
H: La cosa che più mi ricordo, è quando abbiamo iniziato a salire a Milano, secondo me il vero cambiamento è stato là, lo stile a Milano era solo wildstyle o comunque mille frecce ed incastri, roba che non riuscivo nemmeno a leggere, poi con Panda e Juda abbiamo conosciuto a Bergamo ad una jam Waeze e Oneman e ci siamo trovati, siamo andati a Milano e nelle yard storiche loro abbiamo iniziato a fare wholecar e pannelli giganti belli in stampatello, insomma, fuori totalmente dalla loro mentalità! Poi abbiamo iniziato a disegnare su e loro venivano a fare le Metro e il Lido giù, se vedi le foto di quei primi scambi e le ultime ti rendi conto del cambiamento che c'è stato.

SD: Anek fu anche autore, assieme ad altri della sua click, di quello che credo sia stato il primo wholecar (carrozza dipinta interamente, ndr) della Metro romana. Un mega lettering Dabliupiei Kru, scritto così come la pronuncia, compariva sulla linea B nel'94. Pensi possa essere stato anche quello un punto di partenza che ha generato un'ottica diversa?
H: Lì io iniziavo appena, quindi non so cosa o come o perché, mi ricordo che avevo voglia di andare in giro a scrivere e basta!!

SD: La tua crew MDF, nei suoi anni di attività ha fatto moltissimi pezzi grossi, tu in particolare, sfornavi end 2 end personali, parecchi top 2 bottom e wholecars, come si è formata questa predilezione per i pezzi giganti?
H: Si doveva leggere, punto. Dalla banchina, dall'altra parte della stazione, dal ponte o dall'autostrada, l'importante è che dovevi riconoscere cosa c'era scritto.

SD: Hai sempre preferito lo stampatello rispetto al wildstyle, forse per la leggibilità più immediata, nonostante questo però, rispetto ai tuoi compari MDF eri quello con le lettere meno "morbide" e attorno al'97 mi sa, facevi pezzi usando stick un po' più rigidi, con gli angoli delle lettere che si accentuavano allargandosi e squadrandosi un po'. E' stata un evoluzione casuale o sentivi la voglia di diversificarti un po' da quello che poteva essere il filone stilistico del tuo gruppo?
H: Io sono sempre stato molto istintivo, sia nel disegnare che nell'action, non seguivo stili particolari o cose, ma in quel periodo mi andava di fare lettere un filino più lavorate visto che in yard c'era tutto

il tempo che si voleva, ma le lettere rimanevano sempre supersemplici, anche se magari un po' più lavorate. Ma di base per me l'evoluzione è sempre stato il cercare di semplificare lo stampatello, alla fine per aggiungerci frecce ed incastri non è difficile, è il semplificare una cosa già semplice e con stile che non è facile!

SD: Dall'inizio ai giorni nostri, Roma ha subito un bombardamento costante sulle carrozze della metro, tanto da renderla l'unica città che a livello mondiale può vantare di avere la Metro che gira dipinta da 20 anni abbondanti! Com'è stato crescere come writers in questa realtà?
H: Io e Panda eravamo abbastanza asociali nella scena writing romana, nel senso che facevamo tutto sempre da soli, al massimo i contatti erano con ovviamente gli altri ragazzi degli MDF e con gli SHM, ma vedere ogni giorno pannelli e pannelli nuovi sulla Metro era un bel fomento, alla fine per anni e anni si sono visti centinaia e centinaia di stranieri venire a bombardare quei vagoni, e quindi mille stili che ti girano davanti agli occhi, dagli UV a Sento, da RIO ai DDS.

SD: Quali rapporti hai coltivato negli anni e quali sono i writer romani che stimi? E gli scazzi?
H: Gli scazzi ci sono sempre stati, in una città come Roma dove hai solo 2 Metro e un Lido, che non puliscono e vengono bombardate quotidianamente, i pannelli si accumulano in strati su strati di roba, quindi è inevitabile non scazzare con qualcuno, già nel'96 dovevi per forza crossare per disegnare.

SD: Per spezzare un attimo dai Graffiti, cambiamo argomento. So che sei straight edge da parecchi anni. Questo vuol dire che non utilizzi alcolici né droghe giusto? Come lo sei diventato? Sei anche vegetariano?
H: Si, sono sempre stato straight edge, non ho mai fumato e mai toccato nessuna merda, ed ovviamente ero un pò l'outsider della situazione… lo sono tutt'ora, sia straight edge che outsider, hehe!

SD: Credo tu sia stato anche uno dei primi, nel'96 a dipingere il treno ad alta velocità ETR500. Negli anni è stata una cosa poi sdoganata, e se vogliamo anche molto gettonata dei normali treni regionali, ma per i tempi è stato un traguardo gustoso…
H: Esatto, eravamo a Firenze a dipingere in una specie di convention, e ovviamente la sera cercavamo un po' di metallo. I localz ci hanno portato su un muro della ferrovia, ma io e Panda abbiamo subito visto che c'era sto treno nuovo, l'ETR500 e ci siamo lanciati, veloci, ma abbiamo fatto 3 pannelli a testa, e poi siamo venuti a scoprire che era l'unico convoglio in assoluto di quel tipo di treno, quindi si, molto prima che entrasse in circolazione.

SD: Anni fa hai dipinto anche un aeroplano privato, girava la foto su una fanza…
H: Sempre con Panda ovviamente, era una scuola dell'aeronautica a Roma, e dentro c'era un aereo, siamo entrati una notte e l'abbiamo disegnato, un pannello sulla fusoliera e uno in piedi sull'ala sui finestrini, niente di complicato quanto poi rientrare la mattina dopo per fare le foto di giorno, dove mi sono spacciato per giornalista e mi sono fatto portare sul luogo dell'atto vandalico!

SD: Te le ricordi le Zero spray? Prodotte a Roma, con coprenza enorme, erano solo il bianco, due gialli ed un bordeaux…
H: No, io usavo Happy Color e Gioca Colora Devasta, quella era la nostra roba, e se ti interessa io di solito vado a disegnare solo ed esclusivamente in tuta e scarpe da running, con i jeans non sono mai andato…

SD: Non potevo scordarmi di chiederti dell'accoppiata Hekto - Panda! Tu e Panda andavate a dipingere tantissimo assieme. Come trainbombers diciamo che non vi siete mai settorializzati solo su una cosa, vi siete fatti vari wholecars e un sacco di altra roba sia in Metro che sui treni FS. Tu facevi un sacco di Lido line, mentre Panda dipingeva molto in A, anche se non mancavano le B. Mi racconti qualcosa di quei giorni e del duo? Annedoti?
H: No no, lui in A faceva poco, abitavamo tutti e due vicino alla B, quindi principalmente B e Lido. Eravamo sempre io e lui, io col motorino dall'altra parte della città lo andavo a prendere, andavamo in yard, passando e ripassando per la "selva oscura", che era parco tra casa sua e la yard dove anche ad agosto c'era la nebbia e faceva freddissimo, e li al ritorno spesso e volentieri mi si addormentava dietro attaccato tipo panda… e da li è uscito il nome!

SD: In quegli anni dipingevate la Metro nella yard all'aperto giusto? Credo che in tunnel ci cominciò ad andare qualche anno dopo Trota, forte della sua esperienza a Stoccolma.
H: Si, noi non siamo mai andati in tunnel, apparte quando abbiamo fatto la stazione dell'Eur, ma li abbiamo avuto culo che durante la notte non avevano chiuso l'ascensore, quindi siamo scesi, abbiamo spaccato i muri e siamo risaliti in ascensore…

SD: 1997, Hekto – Panda - Anek nella subway di Amsterdam! Non era da tutti in Italia ai tempi, andarsene in Olanda a fare la Metro. Com'è andata, eravate soli? Dove hai dipinto poi all'estero negli anni?
H: Eravamo in Interrail, siamo passati dalla Germania dove abbiamo fatto dei vagoni con Gipsie e Dmote che era ospite un po' di tempo lì da Gipsie, poi gli S-Bahn di Copehnaghen e per finire la Metro di Amsterdam dove dopo un paio di giorni di check, siamo riusciti a fare un paio di back jumps di giorno e portare a casa un paio di pannelli a testa.

SD: Fughe epiche?
H: Troppe quelle da raccontare, da quando ci hanno sparato ad Anagnina in yard, al nascondersi sotto i sassi della ferrovia per non essere visti, agli attraversamenti di fosse piene d'acqua… in una decina d'anni diciamo che ce ne sono capitate abbastanza!

SD: Hai sempre avuto anche una certa passione per le tags giusto?
H: Ni… mi piaceva scrivere il mio nome in giro… ancora non ho mai capito il motivo, ma dovevo farlo, mai troppo a spray quanto a marker o a pietra! Visto che ero sempre quello più veloce, quando finivo i WC, entravo e facevo tutti i vetri anche dall'interno cosi anche su buffavano fuori, da dentro rimaneva! Si, lo so, è una gran bastardata…

SD: Sei stato assieme ad una ragazza di Treviso ed anche in quegli anni hai devastato completamente la città con le tue tags a marker, oltre ad una buona parte dei vetri del bagno sui vagoni regionali ed interregionali della zona, (facendo le firme al contrario, cosicchè si leggessero dell'esterno). Nello stesso periodo hai consolidato una buona amicizia con Cento, eravate in sintonia immagino, essendo due bombers incalliti… Treviso come città invece che impressione ti ha fatto?
H: Si, si, con Cento mi ci sono trovato subito, abbiamo fatto dei pannelli con lui e con Joys qualche volta su Padova, immaginati i tre stili totalmente diversi insieme su un vagone… che bomba quel periodo. Tutt'oggi sono in ottimi rapporti con Cento, se capita, qualcosina insieme lo facciamo ancora,!

SD: Da parte tua c'è stato un massiccio ritorno in attività nel periodo attorno al 2008, quando a Milano hai fatto tantissimi wholecars ed hai partecipato a vari wholetrains. Come mai questo ritorno in grande stile?
H: I vagoni sono come una droga per me, o tutto o niente! Quindi intorno al 2002 dopo mille cazzi con arresti, guardie ecc. mi sono fermato, perché i problemi avevano superato il divertimento, e visto che io faccio le cose per divertirmi, non aveva più senso. A me non è mai interessato tanto il pezzo in sè per sè, ma quello che c'era dietro quindi: la preparazione, l'azione, l'entrare in yard e cercare di riuscire a colpire il tuo obiettivo. L'odore dei vagoni, dei binari, del grasso delle ruote, quella è la vera droga per me, quindi non riesco ad uscire una o due volte al mese per andare a disegnare, devo star fuori 4, 5 volte a settimana, devo conoscere perfettamente chi, come, quando, e cosa succede in quella yard o in quel lay up dove disegno, e per farlo devi stare appunto 4, 5, 6 volte a settimana a controllare, e se sono li non rimango con le mani in mano, quindi entro e disegno, ed ecco che non riesci più a fermarti! Nel 2007 è successo questo, mi sono fatto tirare in mezzo da un paio di amici una sera a Milano, eravamo io Fica, Humen e un altro paio di ragazzi, avevano markers e spray… beh, mi sono trovato arrampicato alle grate delle finestre a fare tags come 10 anni prima, una carogna che sapevo mi avrebbe portato in una direzione sola, infatti con Panda, Gees, Humen, Sha, Fica, Reps, mi sono trovato in una yard ad annusare

HEKTO

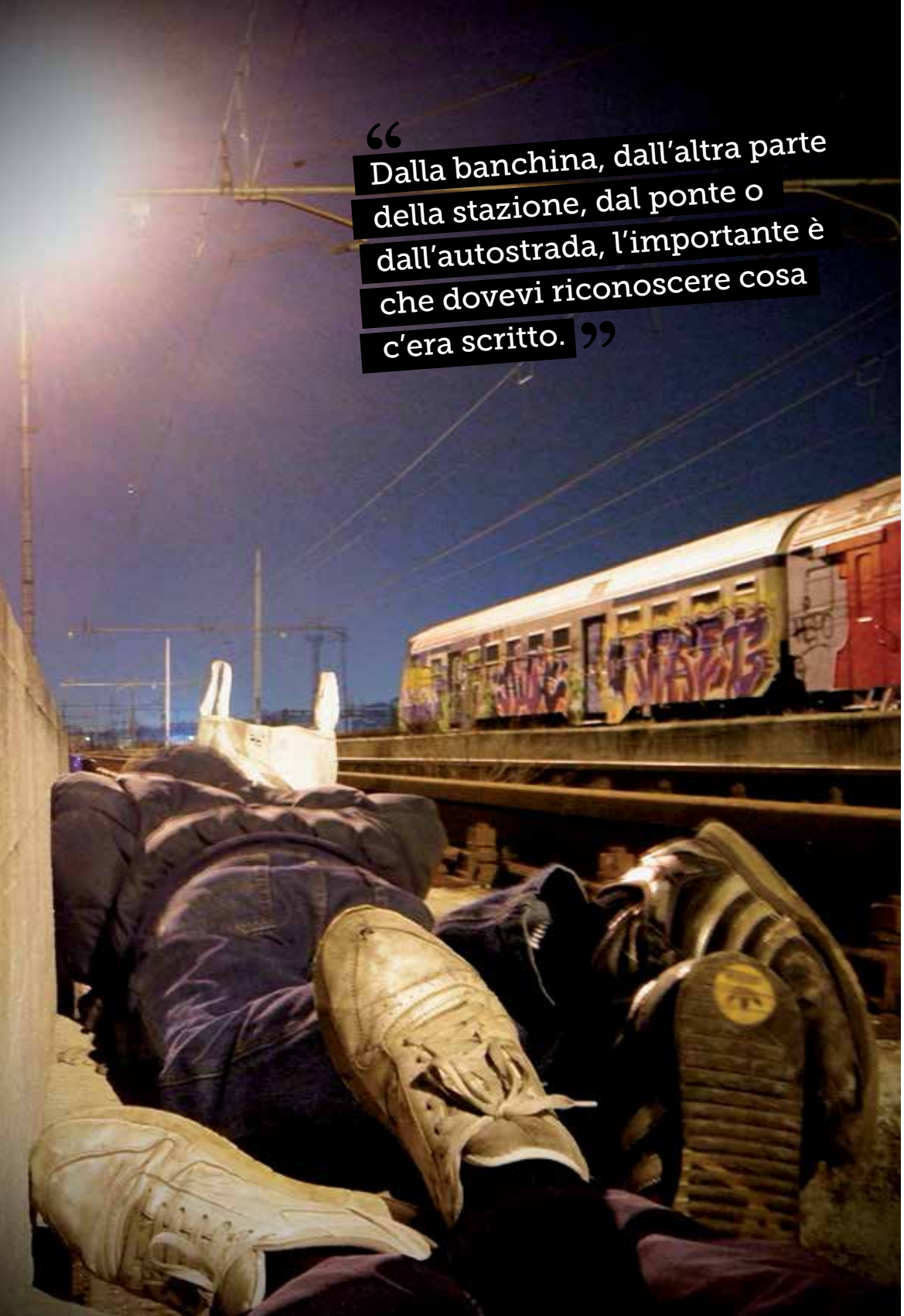
HEKTO

HEKTO

HEKTO

HEKTO

MILANO LAMBRATE
9
SOTTOPASSA
8



> “Dalla banchina, dall’altra parte della stazione, dal ponte o dall’autostrada, l’importante è che dovevi riconoscere cosa c’era scritto.”

quello per il quale ero sempre impazzito… e sbem, rieccomi nel tunnel pesantemente! La stessa sera ho chiesto ad amico che era li che conosceva un po’ tutto se era possibile fare wholecar, e lui… quando vuoi! Fu la fine, penso di esser arrivato a fare 4/5 wholecars a settimana, con Hepo, Ciak e un altro paio, siamo andati a rota e tra wholetrains, doppi WC, tripli WC, silver, colorati, biancone, insomma tempo qualche mese stavo oltre i 50 escludendo pannelli e backjumps. Insomma, ero rientrato pesantemente nel tunnel, avevo organizzato anche una serie di 4 wholetrains a tema, aka “1 km of silver steel”! Ad un certo punto ho sentito puzza e mi sono fermato… ho fatto bene!

SD: Ti sei dedicato tra le varie cose anche alla fotografia. Una volta sei sceso in tunnel sulla Metro Rossa milanese, ed alcuni scatti erano su Night Warriors n°3, una fanza milanese che in quel numero del 2004 di tuo aveva anche la cover foto che ritraeva Mind. Hai poi continuato con le foto?
H: Era il momento che cercavo di stare vicino ai Graffiti, ma senza avere gli spray in mano… non ci sono riuscito, è durato pochissimo, impossibile stare vicino ai vagoni senza spaccarli!

SD: Se un giorno dovessi diventare papà, cosa racconteresti a tuoi figlio dei Graffiti?
H: Tutto!!!

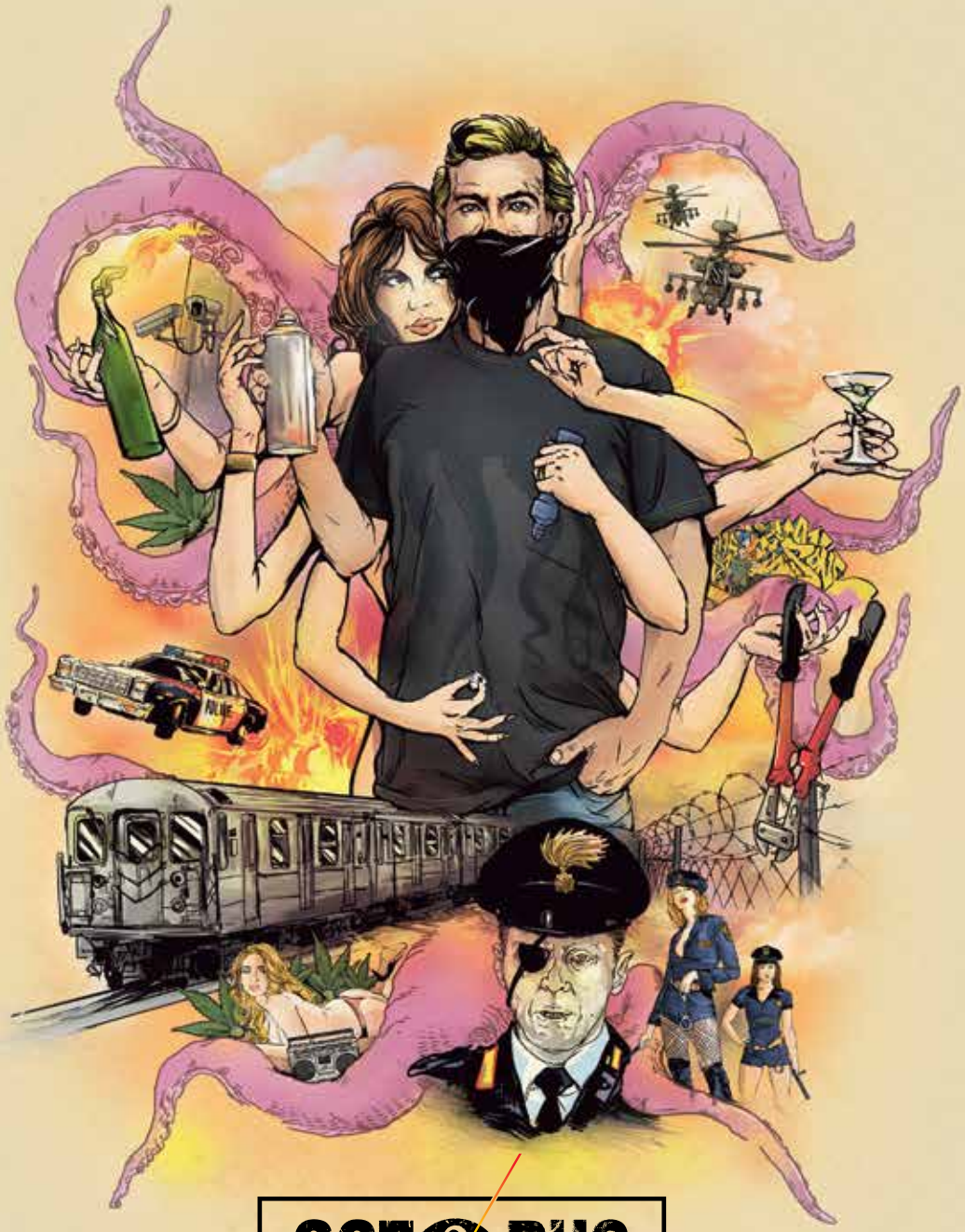
SD: Che musica ascolti?
H: Dall’hip hop east coast alla country canadese!

SD: Segui la politica?
H: No!

SD: Sei anche tu molto legato ed orgoglioso di Roma, come quasi tutti i suoi abitanti? La tua ultima Metro nella capitale?
H: Taaaanto tempo fa, non mi ricordo, considera che sono nella Grande Pera da ormai oltre un decennio…

SD: Domandona finale, ma non ininfluente: Roma o Lazio?!
H: ‘aa Maggica! Ma nun me ne frega un cazzo der calcio!

SD: Vuoi salutare qualcuno?
H: Panda e la selva oscura.

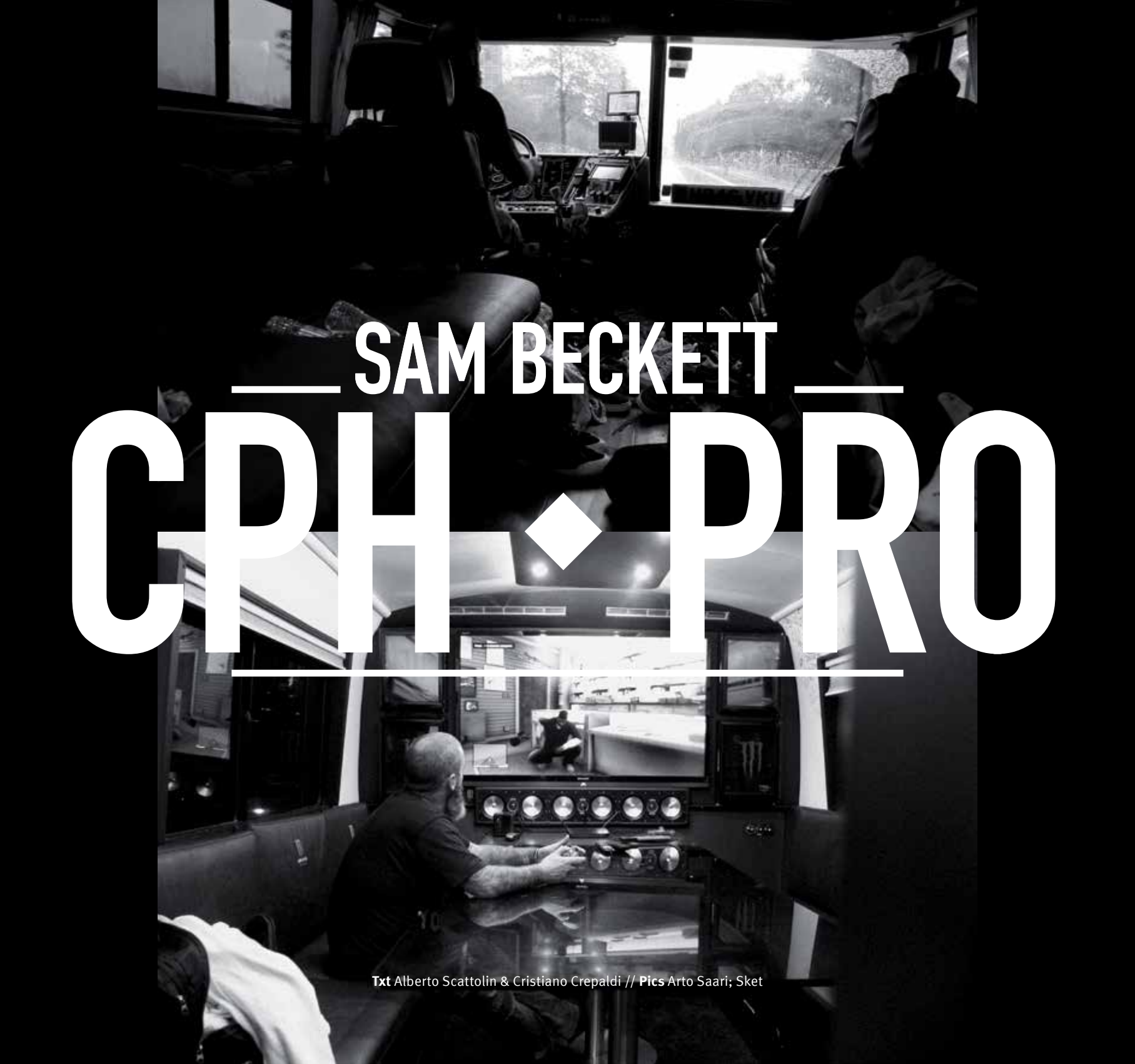


OCTOPUS

SPECTRUM

OCTOPUS SPECTRUM È DISPONIBILE IN ESCLUSIVA DA **SPECTRUM STORE**, VIA FELICE CASATI 29 MILANO E SU GRAFFITISHOP.IT WWW.GRAFFITISHOP.IT

Illustrazione di Stefano Mele



SAM BECKETT

CPH ◆ PRO

Txt Alberto Scattolin & Cristiano Crepaldi // **Pics** Arto Saari; Sket

CPH
BOWL JAM
2014
DENMARK
1ST
CPH
BOWL JAM
2014
DENMARK
2ND
CPH
BOWL JAM
2014
DENMARK

Copenaghen è una città stupenda e veramente avanti, ma come tutte le città nordiche bisogna fare i conti con un meteo non proprio amichevole; anche durante le tre giornate dedicate al Cph/Pro non ha risparmiato gli organizzatori. Quest'anno la manifestazione era interamente dedicata alle curve, con diverse jam organizzate sfruttando tutte le bowl presenti a Falledparken; giusto in tempo per iniziare il contest nel fagiolone, quando la pioggia ha iniziato a venire giù ininterrottamente... per tutta la durata dell'evento. Il tutto si è spostato allora in un park indoor, dove oltre ad essere stata castigata la bowl in legno all'interno, è iniziata un'indimenticabile pedless sesh nel vert, che ha chiuso l'edizione del 2014 iniziata in una location segreta al porto e che Raven Tershy ha firmato con un bs smith incredibile. Possiamo dire che gli skateparks nella capitale danese non mancano, ma qualcuno che ci gira più spesso ha voluto provare a descriverci com'è realmente la situazione.... listen to Sam Beckett:

SD: Ciao Sem, come va?
SB: Ciao, tutto bene molto in relax direi perchè non sto skateando da circa 3 mesi causa infortunio, facendo trick stupidi in una mini ramp… (…è sempre così, ndr) speravo di girare un pò qui ma purtroppo niente. Mi rimetterò comunque presto!

SD: Che pensi comunque del CPHPRO di quest anno? O meglio CPH BOWL JAM…
SD: Quest'anno il contest è differente, in quanto è dedicato solo alla parte di bowl jam e non di street. La scena e le persone quindi sono differenti, e mi piace perchè trovo una situazione più vicina a me.

SD: Cosa ne pensi di questo evento, della città e della scena locale? Giri abbastanza da queste parti se non sbaglio..!?
SB: Questo dovrebbe essere il quarto anno di fila che vengo al CPHPRO. I ragazzi dell'organizzazione si meritano veramente i complimenti per com'è strutturato l'evento. La città di Copenaghen è veramente pazzesca ed i locals son sempre in movimento costruendo nuovi skatepark e nuovi diy spot. È sicuramente un'ottimo posto dove stare se vuoi skateare.

SD: Come vedi la scena skate qui rapportata al resto dell'Europa e all'America ?
SB: Bhe, io credo che i ragazzi qui abbiano bene o male il miglior cemento… sebbene il top siamo abituati a vederlo negli States, in Oregon. Negli ultimi anni è stato costruito parecchio, soprattutto per quanto riguarda i diy spots, e lo skatepark di Fadleren sta facendo muovere parecchio la situazione, aumentando il numero ed il livello di ragazzini che ci skateano.

SD: Non c'è niente di simile oserei dire che funziona così nel mondo, ed è sorprendente il fatto che sia qui in Europa.
SB: Gli States sono abbastanza lontani in termini di strutture, ma sicuramente non è paragonabile alla situazione qui, dove in Scandinavia si sta continuando a costruire skateparks, e la scena si sta ingrandendo sempre più, soprattutto negli ultimi due anni.

SD: Ad ogni modo ti possiamo definire più un vert skater, giusto ? Oltre alle curve però qual'è il tuo approccio con lo street skating?
SB: Si certo! Per lo più giro in vert, anche se ovviamente skateo un pò di tutto. Vorrei girare un pò più street, ma in realtà mi è più facile farlo in vert, perchè preferisco passare il tempo con i miei amici e la sesh è lì. Non ricordo per dire l'ultima volta che ho skateato in street…probabilmente nell'ultimo tour a cui ho partecipato… ad ogni modo è sempre divertente lanciarsi da qualche discesa o grindare qualche curbs…

SD: Ok, quindi se devi andare a comperare il pane vai a piedi?
SB: No, no certo che salgo sulla tavola… ma parlando di street mission sicuramente è da un pò che non capita… eheh.

SD: Eventi e sponsor a parte sei una persona che viaggia parecchio per un motivo o un altro?
SB: Yeah! Bene o male mi son sempre mosso parecchio! E' semplicemente divertente essere sempre in movimento e avere ogni volta una nuova meta. È quando rientri a casa e ti senti che non hai niente di interessante da fare… allora è lì che ti nasce la motivazione per ripartire anche da solo! Per quanto riguarda le competizioni non lo sento assolutamente come uno stress, anzi è divertente stare in giro con amici a skateare e conoscerne altri poi in giro per il mondo.

> "Skateo molto meno quando sono in Inghilterra anche perchè c'è meno gente che gira…"

SD: Quale puoi dire allora essere il tuo posto preferito nel mondo?
SB: Come città direi proprio Copenaghen! Indubbiamente si. La Danimarca e la Svezia mi piacciono parecchio.

SD: Mentre negli USA quanto spesso ci sei stato?
SB: Bhe ho continuato ad andare avanti ed indietro tra l'Inghilterra e l'America soprattutto negli ultimi due anni, forse tre. Mi piace molto per il fatto che ci siano ad esempio cinque vert ramps spostandoti nell'arco di dieci minuti… che è abbastanza impressionante pensando al fatto che dove vivo in Inghilterra ne ho una a tre ore di strada. Skateo molto meno quando sono in Inghilterra anche perchè c'è meno gente che gira, quindi non riesco a farlo tutti i giorni come invece in USA.

SD: E quando è stata la prima volta che sei stato negli States?
SB: La prima volta mi sembra sia stata nel 2004..! Era uno skate camp, ero ancora bambino, intorno ai 12 anni massimo. Ero preso super bene all'idea di andare e ho iniziato così a mettermi da parte dei soldi.

SD: Hai trovato quello che ti aspettavi? Quale è stata la tua prima impressione?
SB: Si, bene o male, si. A quell'età guardi mille video e sogni di andare nel paradiso degli skaters… dopo la prima volta poi son tornato con mio padre, per andare a Tampa (Florida) evento organizzato dalla stessa persona che organizza CPH, e lì ho realizzato meglio il livello che differenziava i kids locals rispetto a quelli in Europa. Sicuramente era molto più alto anche rispetto a tutte le strutture che hanno. E quella è stata una forte spinta per me a migliorare.

SD: Credi allora la scena in Europa stia migliorando parecchio ed il livello si stia alzando notevolmente?
SB: Si assolutamente si. Si stà alzando ed ogni uno si stà spingendo a vicenda. Gli americani quando skateano tutti insieme son veramente incazzati e spingono più che possono per arrivare, mentre all'opposto la tendenza da noi, o in Inghilterra è di non voler risultare esibizionisti, quindi si preferisce chillare per il park… ad ogni modo comunque si, il livello in Europa si sta alzando parecchio, sopratutto per i kids. Anche quì a CPH ho visto la differenza negli ultimi 3 anni…

SD: Parlando in termini di sponsor invece? E' più come vivere un sogno o c'è anche una componente lavorativa?… o non è tutto rose e fiori per intenderci?
SB: Non è mai veramente come un lavoro, o per lo meno io la vivo così. In generale ho un buon rapporto con i miei sponsor ed è emozionante fare tutto quello che faccio, e non mi pesa perchè comunque si parla di andare a girare sulla tavola. Non pensavo di dover passare così tanto tempo al computer ad organizzare voli, viaggi e organizzare il materiale o mandare così tante mail… a volte può far strano perchè c'è qualche business man che ti dice cosa devi fare… ma per ora non mi è mai pesato! Anzi mi sento fortunato di non

> “Non pensavo di dover passare così tanto tempo al computer ad organizzare voli, viaggi e organizzare il materiale o mandare così tante mail...”

dover pensare a cercarmi un ‘vero’ lavoro.

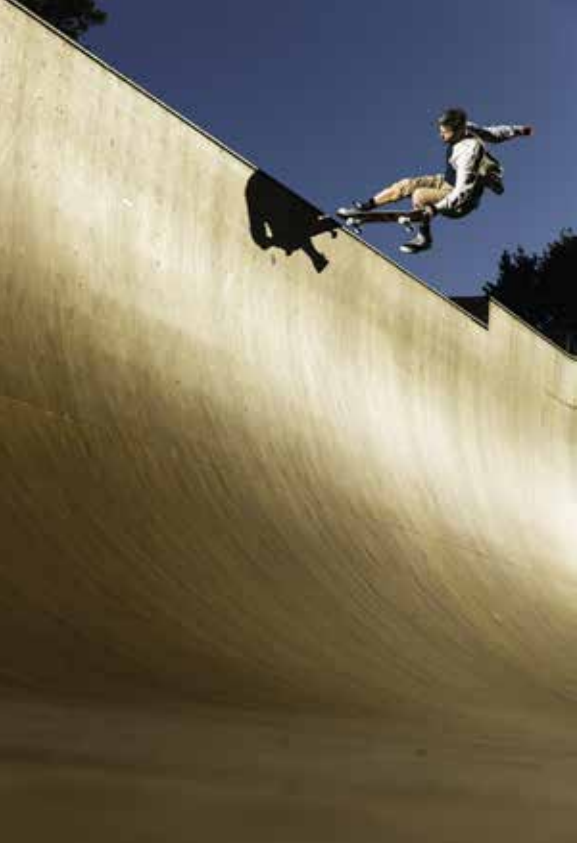
SD: Cosa ci dici invece del Vert Attack in Malmo? Due anni fà sei arrivato primo, mentre quest anno quarto...
SB: John Magnusson stà organizzando questo evento che è ormai arrivato alla ottava edizione se non sbaglio... io son stato per la prima volta alla seconda edizione, e son arrivato lì con un bel pò di gente dall’Inghilterra, quando l’evento doveva ancora crescere così tanto. Ma anche ora la gente li è veramente tranquilla, perciò ogni volta si trova un bell’ambiente, quindi sicuramente posso dire che è uno dei miei eventi preferiti, per quanto riguarda il vert. Non la sento come una gara ma più come una skateata con amici da tutto il mondo.

SD: Parlando di musica invece, quale genere preferisci?
SB: L’old school hip hop mi piace particolarmente! E credo che un bel pò di musica abbia preso il beat da lì. E per andare in skate sicuramente anche il metal.

SD: Se devi prendere due canzoni o artisti così al volo? I primi che ti passano in mente?
- Gang Starr ... cause they are best than everyone else.
- Iron Maiden... perchè li ho ascoltati parecchio skateando!

MONSTER

SKATERS ONLY!
motherfuckers

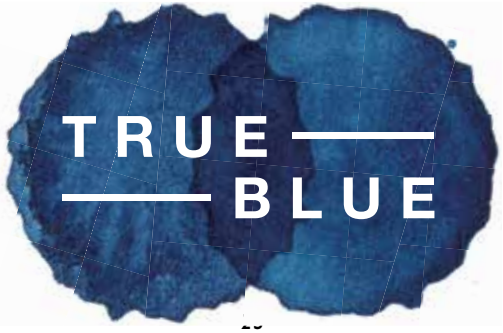


DEKLINE
TIMELESS SKATEBOARDING FOOTWEAR
EST.2004

NICK MERLINO / GAP TO FIVE-0

FULL- LENGTH VIDEO COMING SOON...

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO:
BLAST! DISTRIBUTION
INFO@BLAST-DISTRIBUTION.IT
TEL: +39 0362 18 55 454
WWW.BLAST-DISTRIBUTION.IT
facebook BLASTDIST

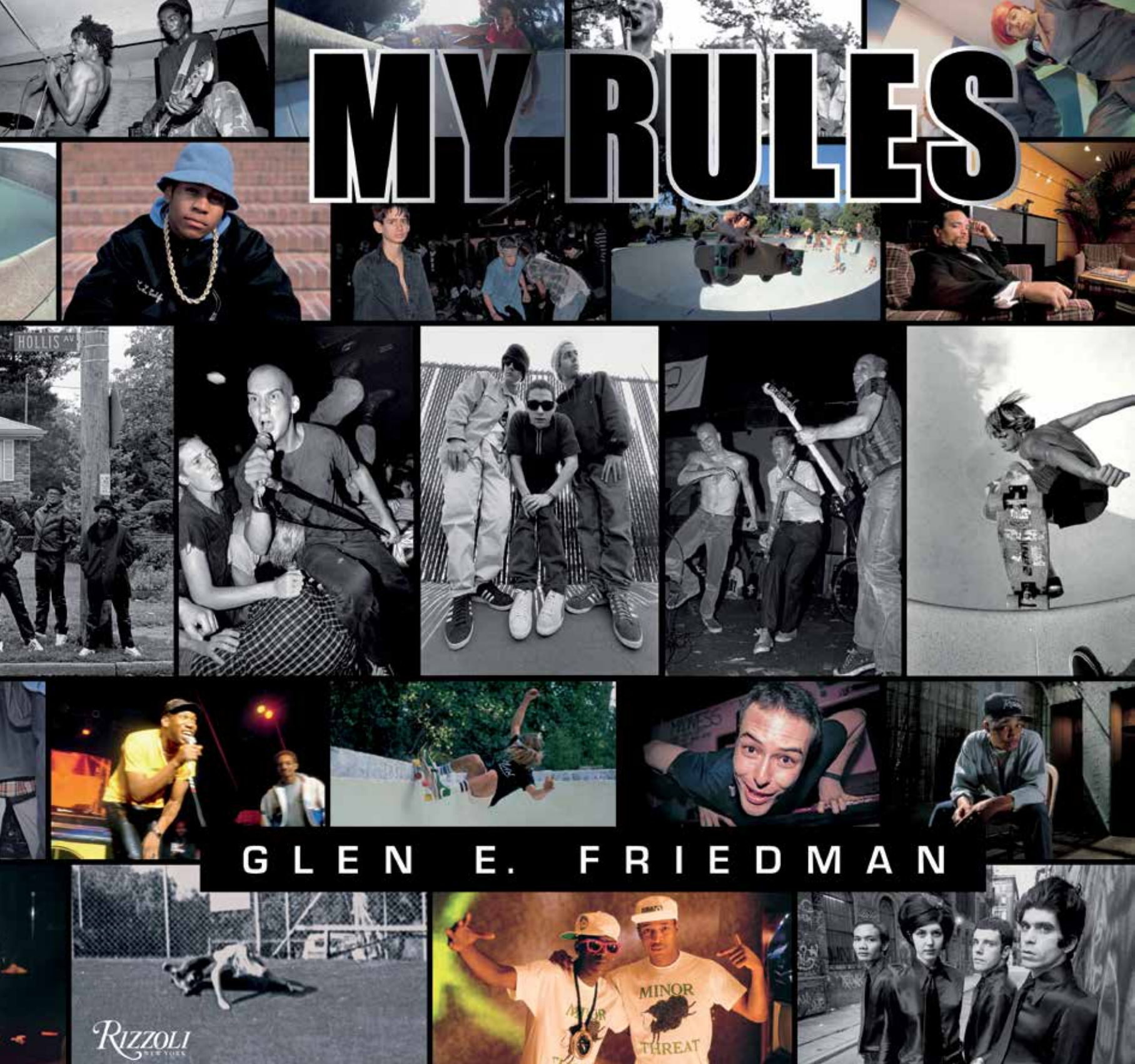


Il primo full lenght video di Dekline in premiere questo autunno con: Chad Timtim, Matt Bennett, Aaron "Jaws" Homoki, Nick Merlino, Dakota Servold, Ryan Spencer, Pat Burke e Blake Carpenter

#BLASTSKATEBOARDING

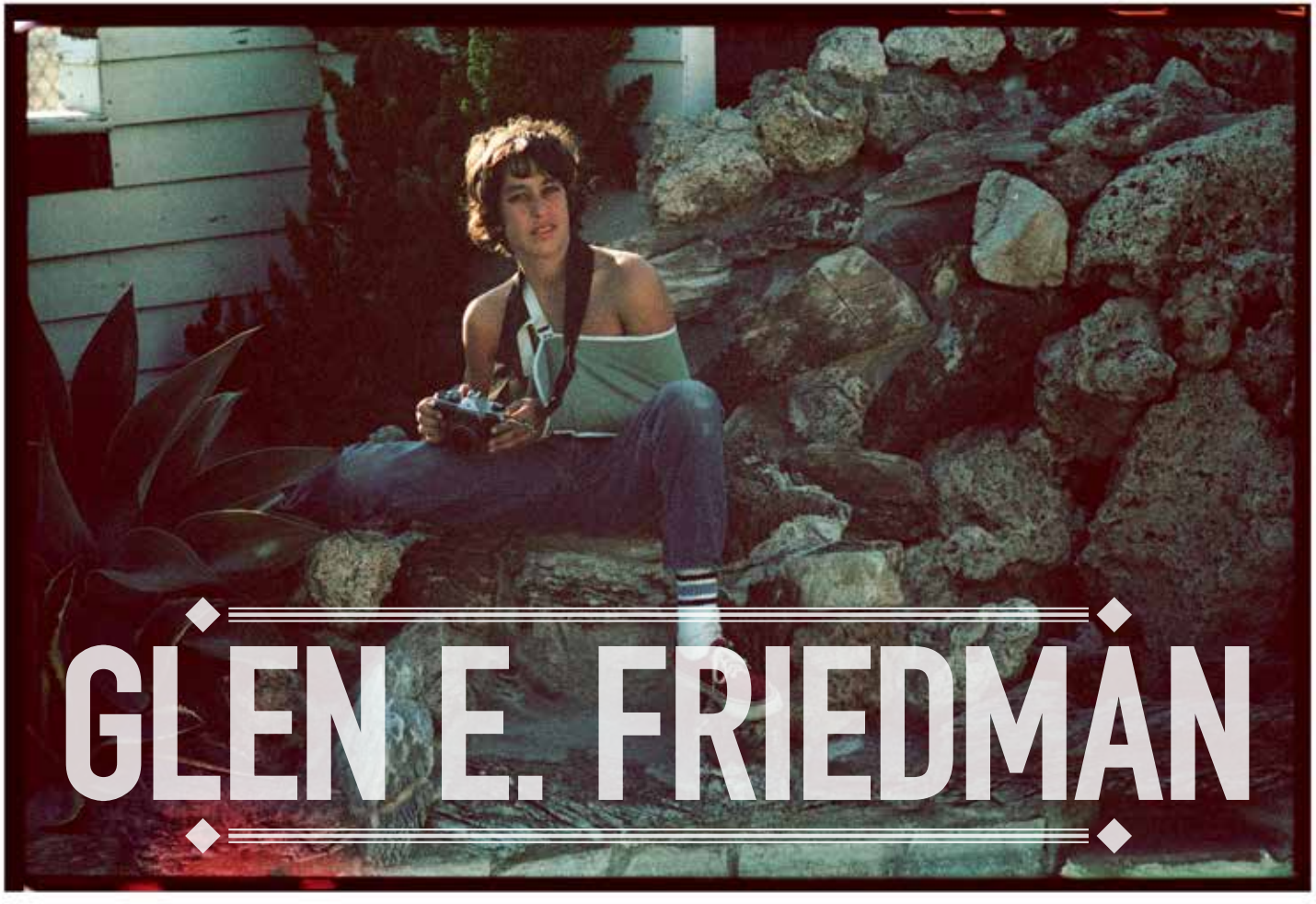
WWW.DEKLINE.COM

MY RULES



GLEN E. FRIEDMAN

RIZZOLI
NEW YORK



GLEN E. FRIEDMAN

photograph of GLEN E. FRIEDMAN by Hugh Holland © 1976 Santa Monica, California

Txt Luca Basilico // **Pics** Glen E. Friedman // **Portrait** Hugh Holland

Se siete qui a leggere Salad Days oggi, un più che ossequioso ringraziamento lo dovete al fotografo che più di chiunque altro al mondo, ha influenzato il pensiero che sta alla base di tutto questo progetto. Glen E. Friedman è l'anno zero da cui è partito tutto, senza se e senza ma...

SD: A quasi quarant'anni dai tuoi primi passi nella fotografia e dopo molte pubblicazioni, un nuovo esaustivo libro sui tuoi primi lavori è stato dato alle stampe. Quale è la ragione di questo nuovo libro e come ci sei arrivato?

GEF: Questo libro è una celebrazione di tutte le migliori immagini che ho scattato, quelle che preferisco e mi ispirano di più. Le più belle immagini dei ribelli, dei radicali e dei talenti artistici con cui ho avuto l'onore di lavorare e ritrarre. Vent'anni dopo la pubblicazione originaria 'Fuck You Heroes', dopo molte ristampe, le pellicole originali fatte nel 1994 per stampare il libro si erano deteriorate. Così si è presentata l'opportunità di ricominciare da capo, fare di più e fare meglio che mai prima. Più grande, con migliore qualità e ad un prezzo accessibile cosicchè un numero maggiore degli interessati possa accederdervi e capire di più.

SD: In una era di contenuti digitali effimeri, in cui i kids saltano alla velocità della luce da un video di Youtube all'altro, la nuova generazione sentirà la necessità di sfogliare un libro di carta? Perchè dovrebbe?

GEF: I kids non devono fare nulla, non mi aspetto facciano nulla che non sentano la necessità di fare. I giovani, quelli motivati e determinati, sono sempre loro quelli che cambiano il pianeta, non è mai la maggioranza delle persone. La verità è che ci sono pochissimi leader, ma questi pochi, quelli che vogliono sapere, quelli che sanno già e vogliono continuare ad ispirarsi, saranno eccitati delle radici e dalla bellezza delle grandi fotografie che hanno aiutato a plasmare la cultura che ancora influenza il cambiamento, l'azione progressista e l'arte del giorno d'oggi. Questi giovani potrebbero voler guardare pagine più grosse di un computer o dello schermo di un telefono, sentire le pagine di un libro, che parlerà loro con immagini speciali di un periodo speciale nel tempo.

SD: Come scegli le foto che dal tuo ampio archivio finiranno su tuo libro?
GEF: L'archivio non è poi così ampio. E' molto particolare ed io ho semplicemente scelto il materiale che reputavo migliore ed il materiale più importante in questo mio periodo, per condividerlo ed mostrarlo come non avevo mai fatto. Sicuramente non sarà una complete history di nessuno, nemmeno mia! Ci sono un sacco di cose che ho visto e non ho fotografato, e molte altre che avrei voluto sia vedere che fotografare, ma questo è quello che è e sarete voi a giudicare, il che, è comunque fottutamente bello ed incredibile.

SD: Il fish eye, che all'epoca definiva l'estetica delle foto da skateboard e dei concerti, è presente in maniera massiccia nelle tue fotografie. Oggi il mondo è inondato di queste foto in stile Go-Pro. Scatti ancora con il fish eye?
GEF: Non uso quasi più il fish eye. Sicuramente è usato fin troppo ai giorni nostri ed a questo punto, l'estetica delle grandi fotografie è a malapena compresa dalle nuove generazioni. I loro gusti sono stati annacquati da così tanta immondizia. E' abbastanza infelice o triste o deprimente, ma fanculo, è quello che è. Sto solo provando a mostrare alla gente com'era una volta o come avrebbe potuto essere. Utilizzo il fisheye secondo il mio gusto ed il mio senso estetico: le immagini di pool riding sono quelle che si addicono meglio, più poche altre situazioni. Benchè ami ancora le lenti grandangolari, onestamente scatto molto con lenti ampie ma che non curvino troppo le linee che nella realtà sono dritte.

SD: Negli ultimi anni, l'acquisto e lo sviluppo delle pellicole è diventato man mano un'opzione sempre meno accessibile. Scatti ancora su pellicola? Come mai?
GEF: Si perché è il modo in cui sono cresciuto ed in cui ho sempre scattato, è quello che facevo e quello che conosco. Le mie macchine sono a pellicola e mi piace il modo in cui lavorano quindi si, continuo a scattare su pellicola. In generale però non scatto più così tanto e quindi se dovessero creare una macchina a sensore full frame che possa andare bene per le mie vecchie lenti allora probabilmente inizierei a spostarmi verso il digitale. Ma al momento, per quello che so, non posso utilizzare le mie lenti per come andrebbero utilizzate con la tecnologia digitale del momento, quindi mi tengo quello che ho e quello che so. Mi sono fedeli da prima della fotografia digitale, quindi perché fare lo stronzo con una cosa così bella?

SD: La moderna concezione del lavoro del fotografo ha aperto un mucchio di possibilità. Si potrebbe dire che i raw file siano i corrispondenti dei negativi ed i Lightroom file i corrispondenti delle pellicole sviluppate. Pensi che un fotografo moderno abbia più controllo e più possibilità sul risultato finale?
GEF: In verità non ho idea di cosa si intenda con la maggior parte dei termini che hai appena usato. Si, ci sono più possibilità ed è semplice trasformare una foto di merda in una foto che sembri decente oggigiorno, ma in realtà vengono semplicemente scattate più foto: ho letto da qualche parte che il numero di foto scattate in un anno con i telefoni cellulari è superiore del numero di foto scattate nell'intera storia della fotografia precedente! Che cazzo di bomba! Certo, questo vuol dire anche un sacco di spazzatura e sovra documentazione, ma almeno non stiamo consumando troppe risorse naturali. Un fotografo professionista che conosco mi ha detto che secondo una sua stima, l'80% dei fotografi professionisti moderni, non sarebbe capace di tirare fuori una foto utilizzabile da macchina fotografica a rullini, non solo per una questione di pellicole ma anche proprio per il funzionamento di una macchina fotografica.

SD: Le tue foto sono parte di collezioni di importanti musei come la Smithsonian Institution. Allo stesso tempo lo skateboarding, l'hip hop e la musica indipendente sono diventanti prodotti di massa. E' questo un segno di come le sottoculture siano state istituzionalizzate?
GEF: No, è semplicemente un segno di come queste culture siano state riconosciute come qualcosa di influente che ha qualcosa da dire ad una cultura più ampia. Sono le istituzioni che sono arrivate a noi, non noi che siamo andati da loro. Queste sottoculture sono importanti ed il fatto che vengano riconosciute non significa che siano state istituzionalizzate... "All I wanted was a Pepsi" (Suicidal Tendencies - 'Istitutionalized', ndr).

SD: Con il cambiare dei tempi, un sacco di giovani stanno preferendo i video alla fotografia come forma espressiva. Quello dei fotografi è un gruppo di creativi che è destinanti a diminuire sempre più?
GEF: Chi può dirlo? A qualcuno interessa? A me sinceramente no, la qualità sarà sempre più importante della quantità.

SD: Hai spianato la strada a generazioni di fotografi di skateboard e musica. Oggi questo tipo di fotografia è un lavoro per molti. Dove si è spostata ora la tua attenzione come artista? Quali sono i tuoi soggetti preferiti?
GEF: Qualsiasi cosa mi ispiri, non so dirti cosa sia al momento, ma accede molto meno spesso che un tempo.

SD: Hai fotografato personaggi culto della scena underground durante tutta la tua carriera. Quanto i soggetti stessi hanno contribuito a rendere la tua fotografia così importante?
GEF: Se non fosse stato per l'ispirazione che questi soggetti mi diedero, non avrei creato i lavori che ho creato.

SD: Dogtown, la scena musicale indipendente dei primi tempi... sei sempre stato capace di trovarti nel posto giusto al momento giusto. Com'è stato possibile? Caso o il risultato di uno sforzo specifico?
GEF: Un sacco di fottuto duro lavoro fratello, nulla arriva facilmente.

SD: Le riviste oggi sono intasate di courtesy pictures fornite dalla ditte o da meri contenuti riempitivi fra le varie pubblicità. Le nuove generazioni non leggono più così tanto come facevamo noi all'epoca e gli editoriali stanno diventando via via sempre più deboli. Questo comportamento pericoloso sentenzierà la morte delle riviste cartacee?
GEF: Probabilmente per la maggior parte della gente si, ma per quelli con più educazione e con una certa

photograph © GLEN E. FRIEDMAN of Run-DMC and Beastie Boys, NYC 1988

sete di conoscenza e di contenuti più profondi, continueranno ad esistere in un modo o nell’altro, e se così non fosse, che sia, se non c’è domanda è così che va. A vedere tutta la povera qualità della merda che esce, non c’è da fantasticare troppo su quanto è andato perso. Ne vedremo ancora delle belle...

SD: Jay Adams è morto di recente. Tu sei stato uno di quelli che ne hanno immortalato i suoi primi e preziosi momenti. C’e qualche storia che vuoi raccontarci che potrebbe aiutare a descriverlo o ricordarlo?
GEF: Semplicemente leggete i miei libri, le fotografie raccontano tutte quelle storie.
E’ stato d’ispirazione per molti. E’ stato un inizio, uno di quelli che ha dato il via a tutto e non ha fatto nulla con uno scopo. Era spontaneo e per questo è stato un rivoluzionario dello sport.

SD: La culture Straight Edge ed il veganesimo sono aspetti costitutivi della tua persona. Come vedi quest’impennata del movimento per la legalizzazione della marijuiana, del relativo sviluppo di business correlato e del consumo di massa fra i giovani?
GEF: Stupido e patetico da una parte mentre dall’altra mi sembra un via libera all’eliminazione di un modo di ragionare serio nelle persone. Scegli tu. Io ho scelto di rimanere “in contatto” - Il veganesimo è la scelta di un essere umano civile a cui importa del pianeta con un’attenzione particolare all’ambiente, agli umani ed agli animali. E’ tutto connesso, se vuoi chiudere gli occhi fai pure, sei parte del problema, non della soluzione, vai a farti fottere.

SD: Mercati come quello dello skateboarding e della musica stanno facendo bei soldi con prodotti raffiguranti foglie di marijuana e bandiere jamaicane. Trovi questo marketing pericoloso o non-etico?
GEF: La gente ha quello che si merita ma rimane comunque qualcosa che io non supporto. Non so perché vada avanti, mi sembra una cosa che non ha nulla a che fare con la ribellione, non lo so forse non ci arrivo io, conformità di massa sotto la veste della

> “Le mie macchine sono a pellicola e mi piace il modo in cui lavorano... mi sono fedeli da prima della fotografia digitale, quindi perché fare lo stronzo con una cosa così bella?

photograph © GLEN E. FRIEDMAN of Tony Alva, West Los Angeles 1977

libertà di fare quello che vuoi ai tuoi stessi sensi? Ok, menti pure a te stesso se ti pare, ma c’è gente che guadagna sulle tue spalle e ti banalizza di buona lena.

SD: Se dovessi scegliere tre fotografie che rappresentino il tuo lavoro, quali sceglieresti?
GEF: Sarebbero differenti ogni giorno della settimana, cerca nei libri e decidi, perché devo sempre imboccare voi ed i vostri lettori? Fate delle cazzo di ricerche per i fatti vostri e decidete quali sono i tre lavori. Qualsiasi cosa vi sproni è quello che è giusto per voi.

SD: Hai mai accettato compromessi per lavorare come fotografo?
GEF: Dipende dalla tua definizione di compromesso. Di sicuro mi è successo: lavorare con altri è in un certo modo un compromesso, lavorare con luce naturale anche, lavorare con qualche tipo di automazione pure, qualsiasi cosa che non sia il tuo cervello o il tuo occhio è un compromesso, ci sono due modi per farlo. Ho sempre tentato di mantenere la mia integrità artistica, vivo sul pianeta terra e tento di fare il meglio che posso.

SD: Immagina di essere condannato ad un lavoro normale, uno di quelli che fai dalle 9 alle 17. Che lavoro sceglieresti e perchè?
GEF: Essere un maestro di scuola, perché ti permette di essere d’esempio alle future generazioni. E’ la professione più onorevole che esista.

SD: Hai consigli da dare su come farcela ai giovani che vogliano fare della loro passione per la fotografia una fonte di sostentamento?
GEF: Fotografie o qualsiasi altra cosa facciate, fatela seriamente. Metteteci tutto il cuore e fate il meglio che potete per voi. Se non è nel vostro cuore allora smettetela e trovate quello che realmente amate.

SD: Messaggi finali?
GEF: Andate a cercarvi il significato della parola integrità. Pensateci ogni mattina quando vi svegliate per almeno 10 minuti, fatelo per almeno una settimana, poi andate e vivete il resto della vostra vita. Buona fortuna!
burningflags.com

WORKS FOR ME

Distributore per l'Italia: Blue Distribution
www.bluedistribution.com
contact@bluedistribution.com

Dickies

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE

Daewon Song // fs indy transfer // Railway, Brescia // *Rigablood*

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE

Rob Maatman // flip over the ledge // The Wall, Vicenza // *Rigablood*

BLAST!

Txt Angelo Mora // **Pics** Rigablood

“Siamo nati nel posto giusto e al momento giusto per goderci un incredibile decennio di musica rock: gli anni’70.”

TRUE BLOOD

Qual’era la vera portata dei BL’AST! nel panorama hardcore americano degli anni ’80? C’è chi parla di gruppo seminale. Vedi fervidi testimonial come Scott Hill dei Fu Manchu: da ragazzino assistette al loro primo concerto in assoluto a Los Angeles e, raggiunta a sua volta la fama più tardi, non ha mai più smesso di esaltarli pubblicamente. O Dave Grohl, la cui prima volta da spettatore al CBGB’s di New York coincise proprio con un loro show e la cui frase “Everyone used to have a BL’AST! sticker on the bottom of their fucking skateboard” è diventata ormai uno slogan pubblicitario.

Ma c’è anche chi ha narrato le cronache ufficiose del movimento e nemmeno li ha citati. Vedi Steven Blush e il suo noto libro ‘American Hardcore...’. O chi, molto tempo prima, ha semplicemente scritto che “... every song [BL’AST!] plays sounds like [Black Flag’s] ‘Thirsty And Miserable’”, come Henry Rollins nel suo leggendario manuale di sopravvivenza HC ‘Get In The Van’.

Probabilmente la verità sta nel mezzo, nell’affollato limbo delle formazioni di culto –quelle che magari erano ricordate solamente per un nome scritto in maiuscolo, con un bizzarro apostrofo in mezzo e un punto esclamativo in fondo.

La loro storia è comunque intrigante, a ulteriore conferma della grandezza di quel fenomeno: quasi ogni singola band della scena aveva qualcosa di personale e urgente da esprimere, a prescindere dal talento artistico, e oggi ha qualcosa di speciale da raccontare.

Come quando nel 1986 l’attuale cantante e chitarrista degli Alice In Chains, William “Kip” Duvall, si unì per un breve periodo ai ragazzi di Santa Cruz. In un’intervista rilasciata nel 2007 al blog del fumettista e musicista Brian Walsby, Duvall ha dichiarato di essersi trovato a disagio a causa del loro rigido immobilismo musicale e culturale. Interrogato lo scorso anno da Spin, il musicista di Atlanta ha invece fornito una versione dei fatti molto più conciliante ed edulcorata.

I BL’AST! seminali non lo erano, se paragonati ai campioni che li precedettero e che anche i bambini conoscono: Black Flag, Dead Kennedys, Minor Threat, Bad Brains ecc. Al tempo stesso la recente ristampa della loro discografia, a cura della Southern Lord col patrocinio di Mr. Foo Fighters in persona, ha riportato alla luce la forza abrasiva di ‘The Power Of Expression’ e ‘It’s In My Blood’.

Col senno di poi, i due migliori dischi dei californiani rappresentano un anello di congiunzione fra i Black Flag di ‘My War’ e un certo suono pesante, sporco e dissonante che, negli anni’90, avrebbe trovato diversi interpreti. Gli EyeHateGod li hanno senz’altro ascoltati di gusto, tanto per fare un altro nome di culto.

Nel frattempo i BL’AST! si sono riformati e si stanno esibendo in giro per il mondo; assieme ai membri storici Clifford Dinsmore e Mike Neider, voce e chitarra, troviamo persino quel matto di Nick Oliveri al basso e Joey Castillo alla batteria...

SD: Qual era il vostro retroterra personale e musicale, prima di formare i M.A.D. e poi i BL'AST! nei primi anni'80?
MN: Siamo nati nel posto giusto e al momento giusto per goderci un incredibile decennio di musica rock: gli anni'70. Il punk ha scombussolato tutto e siamo arrivati all'inizio degli anni'80 con un'energia pazzesca. Ho visto per la prima volta i Black Flag dal vivo nel 1979, bigiando la scuola a quattordici anni, alla Barrington Hall di Berkeley; la formazione era quella con Robbo, Chuck Dukowski, Greg Ginn e Dez Cadena alla voce. Non ci potevo credere: ero immobile e come ipnotizzato, dopo pochi minuti avevo la mascella per terra. Musicalmente erano bravissimi, cazzuti e sarcastici allo stesso tempo e comunque erano uguali a noi, ragazzi normali. Era qualcosa di diverso da uno show dei Germs, per dire, dove si andava per divertirsi, pogare e fare casino. Alla fine di quel concerto la mia cazzo di vita di adolescente era cambiata. Santa Cruz era una cittadina piccola e il nostro bel giro di amici punk era un po' il terrore del posto. Ricordo che, diciassettenne, nella stessa settimana mi trasferii in città, fondai i BL'AST! assieme agli altri e iniziai a lavorare per la Santa Cruz Skateboards (un mestiere durato vent'anni). Il loro negozio era a quattro passi da casa mia, il gruppo intanto suonava alle feste e così frequentavamo gli skater professionisti. Steve Olson veniva a vederci e jammava con noi, volevamo pure dare vita a un progetto parallelo con lui... Poi c'erano anche Jason Jessee, Keith Meek e Rob Roskopp. Era il 1982, 1983 forse, e i BL'AST! stavano facendo da ponte definitivo fra la cultura punk e quella skate.

SD: La svolta della vostra carriera coincise con l'ingaggio da parte della SST Records. Come furono i rapporti lavorativi e personali con la casa discografica di Ginn e Dukowski?
MN: Beh, alla fine piuttosto tesi! (ride) All'inizio, dopo aver seguito i Black Flag un po' dappertutto, eravamo diventati loro amici e frequentavamo lo stesso giro. Un giorno Dukowski venne a vederci dal vivo e noi eravamo davvero su di giri. Dopodiché parlammo in diverse occasioni e, insomma, lui ci propose di firmare per l'etichetta. Fu un'esperienza agrodolce, c'erano già alcune cose che non funzionavano bene fra loro, alcuni attriti personali; noi ci sentivamo un po' le ultime ruote del carro, privi di quella spinta promozionale che tanto volevamo. Nonostante tutto, non ho alcun rimpianto: entrare a far parte della dannata SST era il nostro grande sogno ed esserci riusciti è tuttora un grosso motivo di orgoglio. Eravamo esattamente dove volevamo essere. Soldi, fama e popolarità non c'interessavano, volevamo solo fare la nostra musica al meglio delle nostre possibilità. Ci esibimmo un sacco di volte alla Fender's Ballroom di Long Beach, il locale dove passavano quasi tutti nostri gruppi preferiti. Era un posto veramente pesissimo, frequentato anche da alcuni membri delle gang di strada; però ci piaceva quell'ambiente, era comunque pieno di gente in gamba. Suonammo più di una volta di spalla agli Exploited... gran bei ricordi.

SD: I ricorrenti paragoni con i Black Flag vi infastidivano? In generale, ritieni che i BL'AST! fossero fin troppo sottovalutati?
MN: Sono fiero di aver imparato a suonare e tutto il resto dai Black Flag: non potevamo avere dei maestri migliori.

> "... onestamente non ce n'è mai fregato un cazzo del giudizio degli altri."

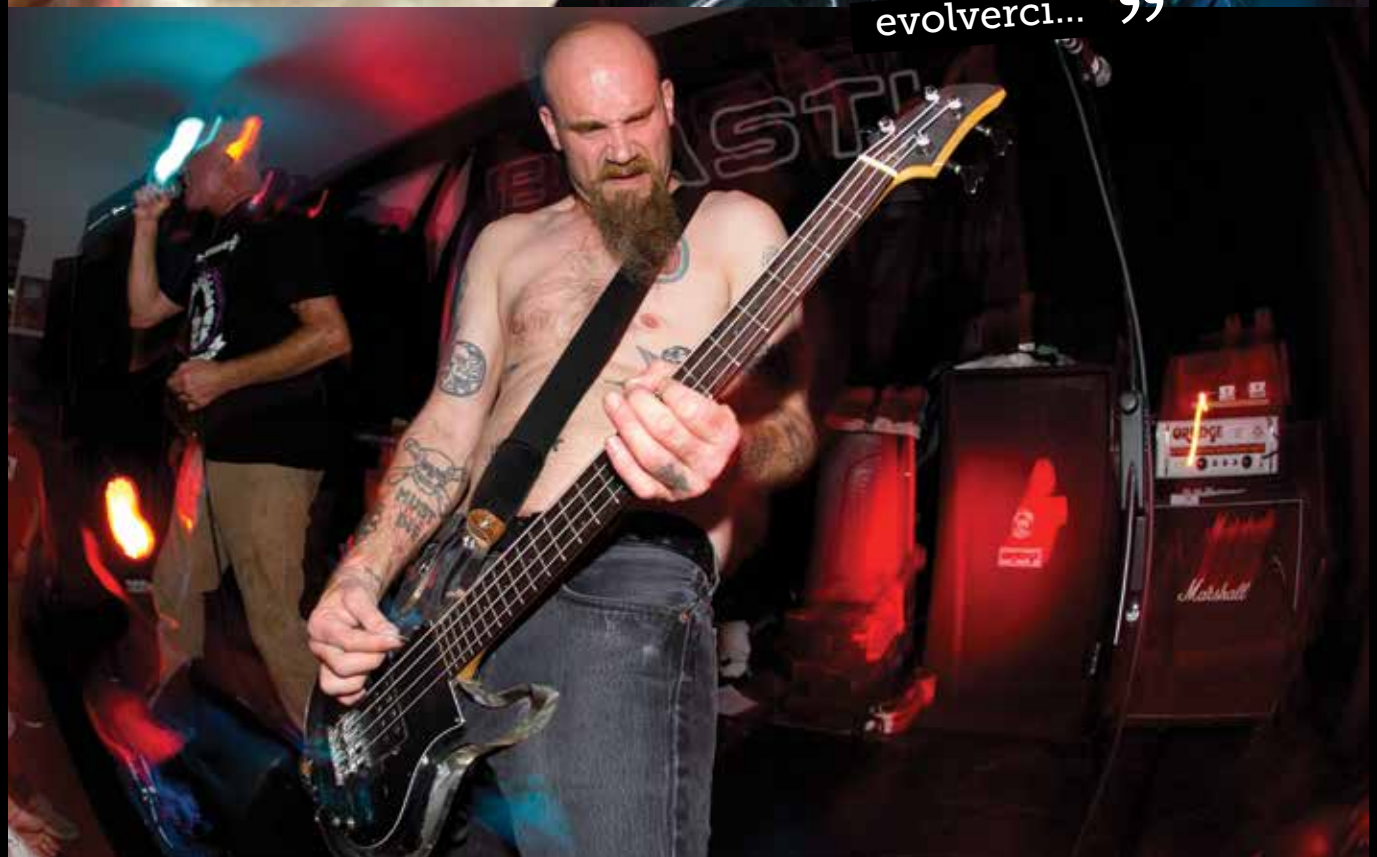
A volte l'hardcore è un mondo pieno di regole rigide, mentre noi volevamo sentirci liberi ed evolverci. Non mi sono mai sentito sottovalutato come musicista: onestamente non ce n'è mai fregato un cazzo del giudizio degli altri. Ai nostri concerti venivano e vengono punk, metallari, stoner rocker, tipi regolari... un pubblico molto variegato. Vuol dire che non siamo un gruppo noioso o "immobile" e, da questo punto di vista, abbiamo sempre camminato sulle nostre gambe. Proprio come i Black Flag: se avessero fatto sempre e solo pezzi alla 'Jealous Again', sarebbero stati come i NOFX o qualcosa di simile.

SD: Lo scioglimento dei primi anni'90 coincise con l'evaporazione della scena e dello spirito hardcore dell'inizio degli anni'80?
MN: A livello personale fu un colpo molto duro. La nostra amicizia personale non era mai venuta meno, però eravamo 'intrappolati' nel contratto con la SST e loro erano alle prese con un sacco di beghe legali che, in pratica, li tenevano fermi. Aggiungi che da una parte i Nirvana e le band di Seattle stavano avendo un impatto mainstream clamoroso e che, dall'altra, gente come i Kyuss o i Corrosion Of Conformity stava davvero spaccando il culo. Ci sentivamo scoraggiati, come se a nessuno fregasse qualcosa dei BL'AST! Così ci dicemmo che non valeva più la pena di proseguire e iniziammo a suonare in altri gruppi e progetti, cercando sempre di mantenere un'impronta personale. Il che è stato bello e divertente, devo dire, anche senza combinare nulla di clamoroso. Quando ci siamo riuniti per la prima volta, nel 2001, forse i tempi non erano ancora maturi; inoltre dal punto di vista personale eravamo distratti da troppe stronzate di vita quotidiana. Infine le solite disavventure 'on the road', tipo non essere pagati alla fine di una serata, furono la ciliegina sulla torta e ci sciogliemmo di nuovo. Oggi con Nick e Joey in formazione è tutta un'altra storia e francamente non mi sono mai divertito così tanto coi BL'AST! Stasera suoneremo per la prima volta dal vivo in Italia: se solo avessimo avuto la possibilità di venire in Europa negli anni'80... morivamo dalla voglia, ma eravamo sempre bloccati negli States per un motivo o per l'altro.

SD: L'ingresso in scena di Greg Anderson – leader dei Goatsnake, membro dei Sunn O))) e titolare della Southern Lord – in coppia con Dave Grohl è stato decisivo per il secondo ritorno dei BL'AST!?
MN: Conosco Greg da una decina d'anni: è un fan di vecchia data del gruppo e un giorno, parlando, mi ha chiesto se avessi in giro dei nastri inediti. Gli ho risposto che avrei dato un'occhiata a ciò che mi era rimasto in casa dopo il mio divorzio e il successivo trasloco... Ho trovato la versione originaria di 'It's In My Blood', ma era sporca e danneggiata: non avevo molte speranze di tirare fuori qualcosa di buono. Invece Greg ha fatto il miracolo con un abile stratagemma e poi ha chiamato Dave, altro nostro vecchio amico dai tempi degli Scream, che gli ha subito detto: "Fammi avere quei fottuti nastri, che cosa aspetti?!" e quindi ha invitato me e Cliff presso i suoi Studio 606, nella San Fernando Valley. Abbiamo passato una settimana a remixare e rimasterizzare il disco assieme: nessuno ci aveva mai trattato così bene! Quando Dave ha schiacciato "play" per la prima volta a lavoro finito, non ci potevo credere: aveva tolto via tutte le cazzate degli anni'80 e reso il nostro suono una bomba al passo coi tempi. Se tutto fila liscio, a dicembre entreremo in studio con la formazione attuale per registrare un nuovo disco; nel frattempo dovremmo anche buttare fuori qualche split-single con altre band, ma non posso ancora fare i nomi.

blastsl.bandcamp.com
vimeo.com/101043207

“A volte l’hardcore è un mondo pieno di regole rigide, mentre noi volevamo sentirci liberi ed evolverci...”



7SECONDS
H2O

Txt Andrea HC Cantelli // **Pics** Rigablood

> “‘Go’ è stato l’unico nostro disco uscito sotto major e non suona come dovrebbe, è troppo pop.”

Incrociamo gli H2O durante quello che sarebbe dovuto essere un dayoff del loro tour estivo, ma che nella fattispecie sono riusciti a trasformare in un’incursione più o meno clandestina al concerto degli Adolescents e dei francesi Burning Heads; un live sottotono rispetto alla media, che ha visto la band newyorkese di nascita ma californiana d’adozione, decisamente stanca e visibilmente provata dalla temperatura interna del venue (suonare dopo Steve Soto e soci ad agosto in un pseudosquat non è davvero il massimo della vita, fattore non trascurabile nemmeno per gran parte del pubblico che alla fine della fiera ha preferito rimanere fuori, caldo e umidità ammazzavano pure le zanzare tossiche della landa felsinea). Anyway un paio di chiacchiere con il fin troppo disponibile Toby Morse (sarà il fattore PMA) e un altrettanto gentile Rusty Pistacchio non ce le ha tolte proprio nessuno... saliamo dunque sul lussuoso nightliner anfiteatro e ...

SD: Cominciamo parlando un po’ di musica, il vostro ultimo disco (di inediti) è uscito nel 2008, e voi avete sempre detto che avreste aspettato di avere l’isipirazione prima di farne uno nuovo, sono passati ormai sei anni ... qualcosa avete scritto?

TM: Si la famosa ispirazione direi che è arrivata e ora abbiamo pronte tredici nuove canzoni, abbiamo registrato delle demo e le stiamo riascoltando, ma sappi che non abbiamo nessuna fretta di fare uscire un nuovo disco, siamo una band da quasi venti anni e abbiamo fatto solo cinque dischi e lo so che questo è pazzesco per regole del mercato discografico, ma noi non seguiamo le sue regole, noi seguiamo solo le nostre regole. Sono molto orgoglioso di come suona ‘Nothing To Prove’ e voglio essere sicuro che il prossimo disco sia molto meglio, che lo spazzi via e per fare ciò ci prenderemo tutto il tempo che ci serve.

SD: C’è anche da aggiungere che ora il business è cambiato rispetto ad anni fa, si vendono molti meno dischi ed ora le band per sopravvivere devono stare più tempo in tour che in studio di registrazione che ne pensi?

TM: Giustissimo, e devo dire che a me piace tantissimo come si sono evolute le cose, se la devo dire tutta io in studio e in sala prove mi annoio, a me piace suonare dal vivo, stare in tour con la mia band e girare il mondo, si adoro scrivere i testi, ma fare le preproduzioni, andare in sala e tutte queste cose assolutamente no, ma se senti chiunque degli altri vedrai che ti dirà che non la vede come me, quindi è più un fatto mio.

SD: A Dicembre sono venti anni che suonate insieme, forse è arrivato il momento di guardarsi un po’ indietro, riesci a dirmi qualcosa che vuoi assolutamente salvare e qualcosa di cui invece non

sei fiero della tua carriera con questa band?

TM: Bella domanda, mica facile rispondere così a caldo ... allora sono assolutamente orgoglioso del fatto che siamo ancora qui a fare dei concerti e che tra il nostro pubblico vedo sempre dei ragazzi giovani che si uniscono ai nostri fan storici (nel frattempo arrivano sul tourbus gli altri membri della band e Toby gira la domanda agli altri)...
RP: Io direi che sono fiero del fatto che dopo venti anni posso dire che noi siamo ancora amici e non credo che tutte le band che sono arrivate a questo traguardo possano dire lo stesso.
TM: Se dovessi invece cambiare qualcosa è su come abbiamo prodotto il disco 'Go' è stato l'unico nostro disco uscito sotto major e non suona come dovrebbe, è troppo pop mentre sarebbe dovuto uscire più ruvido, prima di entrare in studio eravamo convinti di avere degli ottimi pezzi invece dopo la produzione ci siamo dovuti purtroppo ricredere.
RP: Ci furono anche parecchie polemiche verso di noi in quel periodo per il fatto che quel disco fosse uscito per la MCA (una major label), alla fine siamo stati anche piuttosto fortunati visto che dopo quell'esperienza non proprio felice abbiamo risolto contestualmente il contratto con quell'etichetta, molte altre band non sono state così fortunate e si sono trovate prigioniere del loro contratto.
TM: Ci tengo comunque a precisare che non vanno stigmatizzate le band che firmano per un etichetta major, se ti piace la band ti devi curare solo di quello, se fa dei buoni dischi e suona bene dal vivo, noi eravamo e siamo le stesse persone dall'inizio della nostra carriera anche quando eravamo sotto major...

SD: Toby come è essere un cantante Straight Edge che ogni giorno si deve rapportare con la scena punk? Quali scontri ideologici ti trovi di fronte?

TM: Quando ho cominciato a frequentare la scena di New York, negli anni ottanta, era piuttosto mista ai concerti c'erano punk, straightedge, skaters, thrashers, skinheads tutti agli stessi show e c'era rispetto reciproco. Le cose hanno cominciato a cambiare negli anni novanta e ci si è cominciati a separare in diverse sottoculture e devo dire che questo mi ha fatto strano. Per quel che riguarda me io credo che se c'è rispetto, le differenze di opinione non siano uno scoglio ma un incentivo al dialogo.

SD: La tua filosofia di vita tra l'altro la PMA (Positive Mental Attitude) parte proprio da questi concetti, la si può in qualche modo considerare come una sorta di religione?

TM: Più che altro è un modo di affrontare la vita in una determinata maniera, e il tutto non è partito dalla scena musicale è un concetto che è stato sviluppato già negli anni trenta e poi ha ispirato band come i Bad Brains, i 7 Seconds e loro ci hanno trasmesso questi valori, che se pensi positivo, fai del bene cose buone poi ti succederanno, è il karma e ti posso assicurare che funziona. La negatività è tossica ed il PMA è contagioso.

SD: Voi come band vi siete formati a New York, ma ora so che vi siete tutti trasferiti a Los Angeles, come mai questa migrazione verso la California?

> “... siamo una band da quasi venti anni e abbiamo fatto solo cinque dischi e lo so che questo è pazzesco per regole del mercato discografico, ma noi non seguiamo le sue regole, noi seguiamo solo le nostre regole.”

RP: Perché il tempo a New York è proprio una merda, io amo New York ma odio il suo inverno.
TM: Si concordo, le cose poi a New York non sono più come quelle di un tempo e ho preferito farmi una nuova vita a Los Angeles, li ho i miei spazi, ho la mia casa, il mio giardino, l'oceano a pochi miglia, le montagne per andare a fare snowboard a poche ore di macchina. Ho passato buona parte della mia vita in un buco di appartamento a New York con l'affitto altissimo e ho deciso di cambiare, non volevo che mio figlio crescesse in quella maniera. Mi fa sempre piacere comunque tornare a New York a salutare i vecchi amici.

SD: Vedo dai tuoi social network che sei molto spesso insieme a Matt Skiba degli Alcaline Trio, in passato avete anche fatto una collaborazione, avete mai pensato di fare un progetto assieme?

TM: Si siamo molto amici e sarebbe bello in futuro fare un progetto con lui, è un musicista con un grandissimo talento ed il pezzo che abbiamo fatto insieme 'What Happened' è stato un successo, molto probabile che in futuro si faccia ancora qualcosa insieme, sinceramente lo spero.

SD: Parliamo ora della tua collezione di scarpe Nike come è nata la tua passione e quanti modelli hai?

TM: Ho sempre portato le Nike sin dagli anni ottanta quando vidi in delle foto che i Bones Brigade le portavano, era un modello rosso e nero, fu un colpo di fulmine e il giorno dopo me le andai a comperare. Sai sono scarpe molto comode e ogni modello che ho della mia collezione è vegan al 100% e non è facile trovare scarpe che abbiano questa caratteristica, anche le Machbeth per esempio lo sono ma hanno la suola molto bassa e io sono molto attivo e sul palco devo saltare. Ora Nike mi sponsorizza ormai dal 2008 ed è stato un po' il raggiungimento di un sogno.

SD: Oltre che da Nike sei sponsorizzato anche da Famous vero?

TM: Si io e Travis Barker siamo amici di lunga data, soprattutto da quando nel 2002 abbiamo fatto un tour insieme noi con i Box Car Racer, e da li siamo rimasti molto legati ed è nata questa collaborazione. Quando poi sono partito con il mio brand One Life One Chance lui è stato il primo a credere in me e ad incoraggiarmi, è veramente una persona incredibile con un grande spirito, si è fatto da solo e nonostante tutto il successo che ha avuto è rimasto un ragazzo umile.

SD: Grazie mille per la vostra disponibilità!

TM: Grazie a voi per l'interesse verso di noi, a presto!

h2ogo.com
bridge9.com/h2o
onelifeonechance.com

NECROS

NIGHT BIRDS

Beach Party 2014

Txt Milo Bandini // **Pics** Rigablood

Un figlio ti cambia la vita. Anche la vita di un gruppo intendo. Brian Gorsegner - voce dei Night Birds - é in licenza di paternità e lascia gli altri in sala prove a lavorare sui brani strumentali. In verità lo hanno sempre fatto, ma facendo "di necessità virtù" (più virtù) é nato 'Monster Surf': EP 7" in edizione limitata, con quattro brani e copertina a la Rick Griffin disegnata da Michael Saunders. Molto più Ventures che non Adolescents/Agent Orange, e quindi vicino alla tradizione surf se escludiamo l' iniziale 'Unavoidable Filth'. In assenza di Gorsegner, i Night Birds hanno fatto concerti con il nome di Killer Waves, dal titolo del loro primo singolo; il che ci riporta ai loro inizi, anzi un passo prima.

Nel 2009 Gorsegner aveva appena terminato l'esperienza con i Psyched To Die (da un brano dei Deep Wound, nientemeno) che fedeli al proprio nome non avevano superato 'Year One' (Dirtnap, 2010). Il gruppo si era lasciato alle spalle il brillante garage-punk-pop degli Ergs (da cui discendevano) per approdare ai suoni delle prime uscite Posh Boy. Niente surf però, quello é arrivato dopo.

Io e Joe (Keller, ex Ergs - basso) *ad un cero punto pensavamo di formare un gruppo e Mike* (Catalano, chitarra, ex Hunchback) *é stato presto della partita ... é Mike che all'inizio ha introdotto l'elemento surf e Joe non ha avuto problemi a seguirlo ... credo poi che l'ingresso nel gruppo di Ryan* (McHale, batteria) *abbia enfatizzato l'effetto, ha veramente uno stile surf molto veloce.*
Brian Gorsegner (ex di Psyched To Die e Splitting Headache, voce - PunkNews, settembre 2011)

L'evoluzione descritta dal cantante la si trova in 'Fresh Kills Vol.1' (Grave Mistake, 2011): due anni di lavoro e quattro singoli. Dai suoni grezzi del demo si é arrivati immediatamente al 7" 'Killer Waves': un bignami del Blue Album in 80 secondi da una parte e un competente omaggio al puro surf strumentale dall'altra. Poi gli elementi hanno trovato un equilibrio; Mike Catalano lo spiega così:

Ho praticamente sempre avuto il tono surf nel mio modo di suonare la chitarra. Credo sia il suono più figo in circolazione. Niente suona meglio alle mie orecchie. Era anche un punto di riferimento con gli altri, ma NON cerchiamo di fare - che so - 40% surf e 60% punk, quello che esce é quanto pensiamo sia il meglio in quel momento. Comunque, se poi mi chiedi della spiaggia, ti rispondo con le parole dei Dead Milkmen: "I don't wanna be on the beach, no fun". Odio il sole, la spiaggia e tutto il resto.
Mike Catalano (Terminal Boredom, 2010)

OK, quindi niente surf in New Jersey. Non che fosse difficile immaginarlo, specie se avete impressa in memoria la copertina di 'New Jersey's Got It?' (Buy Our Records, 1985). Ad ogni modo, i Night Birds arrivano all'album d'esordio dopo aver finalmente stabilizzato la formazione grazie all'arrivo di Ryan McHale (batterista). Un comunicato del periodo riportava:

Chris, il nostro batterista, ha deciso di ritornare alla scuola per stuntman e di lasciare il gruppo. Il concerto d'addio si terrà il prossimo 6 aprile (2010 NdR)*: gli vogliamo tutti bene e gli auguriamo il meglio. Due giorni dopo però venite a salutare Ryan per il concerto al Bruar Falls di Brooklyn (*chiuso dal novembre 2011 NdR). *É un batterista fantastico e vi piacerà.*

Sì, ci piace. Come pure il resto del gruppo che in 'The Other Side Of Darkness' (Grave Mistake, 2011) suona potente e serrato il miglior surf-punk al di fuori dai confini di Orange County. E in alcuni casi persino migliore, come nel brano che titola il lavoro o anche in 'Hoffman Lens', entrambi dalle parti dei D.I quando ancora c'era Rikk Agnew.

Il titolo 'The Other Side Of Darkness' é un riferimento alla serie televisiva Seinfeld mentre molti dei nostri brani parlano di film, libri, televisione, roba del genere.
Brian Gorsegner (Blow The Scene, dicembre 2011)

Ecco, roba del genere dicono: i Night Birds hanno realizzato un piccolo classico (e non so quanto piccolo) ma si autodefiniscono *quattro perfetti idioti provenienti da Brooklyn e dalla New Jersey Shore* (altro riferimento televisivo, volendo) *che quando non sono impegnati a suonare si divertono a guardare film di serie B, discutere su dove si mangia la pizza migliore, mangiare pizza e ridere delle sfortune altrui* (Da Night Birds bandcamp).

E a proposito di sfortune, proprie stavolta, va segnalata l'uscita dal gruppo di Mike Catalano (ultimo concerto gennaio 2012) che lascia a PJ Russo un testimone pesante. Russo debutta nell'EP 7" 'Maimed For The Masses', sagace gioco di parole, uscito per Fat Wreck Chords (maggio 2013) che ha anticipato di un paio di mesi il secondo album 'Born To Die In Suburbia' (Grave Mistake). Il suono nelle sue linee guida non é cambiato, ma le differenze si

sentono: Catalano era più eclettico e infilava scale surf ovunque mentre Russo - non meno bravo - é più rigoroso e ha la tendenza a surfare solo negli intro o nei brani strumentali. La mia preferenza va a Catalano e quindi all'album d'esordio, ma comunque la vediate, anche 'Born To Die In Suburbia' non é un lavoro malvagio considerando *i quattro perfetti idioti dal New Jersey*. Ma ora, per avere un altro dischetto strumentale non dobbiamo attendere un altro figlio, vero?

Surfin' Jersey
Una nota a margine

Quindi niente surf in New Jersey? No, non se ne trova in 'New Jersey's Got It?' e nemmeno nell'intero catalogo della Mutha Records (tanto deprecata in vita quanto giustamente nobilitata oggi). Insomma, prima dei Night Birds, un vero gruppo surf-punk nel New Jersey non c'é mai stato, però almeno una citazione per i T.M.A. é doverosa.
1987: mentre buona parte dei loro colleghi virava al metal, i T.M.A. (**T**om + **M**ike + **A**l) hanno pubblicato 'Beach Summer 2000' (Jimboco). Mai visto prima: un gruppo HC della costa est guardava alla costa opposta. Ad essere sinceri non é proprio surf-punk - non alla maniera Night Birds almeno - a tratti rimanda ai TSOL, ma é una rivisitazione estremamente originale. L'adesivo in copertina solleticava la fantasia riportando *"mischiano i Ventures con i Motorhead"*, ma a differenza dell'esordio 'What's For Dinner?' (Jimboco, 1984), il disco é stato presto dimenticato. Probabilmente non ha giovato una tremenda copertina da apocalisse disegnata dal futuro tatuatore Guy Aitchison che l'anno prima si era distinto per un lavoro di pari livello con gli Out Of Order di Chicago.

Era tutto uno scherzo, niente di politico, ma eravamo svegli abbastanza per saperlo. All'epoca non avevamo risposte ai problemi del mondo. Nemmeno ora.
Tom Emanuele (Basso, voce - Good Bad Music For Bad, Bad Times blog, 2011)

Cercateli i T.M.A., e se non vi piace il disco, anzi i dischi, ve li ricompro io.

night-birds.bandcamp.com
nightbirds.oknoway.com

“devo skateare sempre, è il mio ossigeno per vivere.”

DAEWON SONG

Txt Max Mameli/Themaxiemillion.com // **Pics** Rigablood

Daewon Song è un supereroe moderno. Dato che molti lo apprezzano, oltre che per il suo sorriso spontaneo, per le sue video parts per Almost, DVS e ‘Cheese And Crackers’, abbiamo cercato di ripercorrere qualche aspetto delle sue origini, quando altro non era che altro che uno dei protetti di Rodney Mullen, tra tutta la cricca di street technician World Industries. Lunga vita a Daewon Song.

“Ero solito preoccuparmi di tutti i contest che facevano vedere alla tv, di come assegnavano i punteggi e della perdita dello spirito originale.”

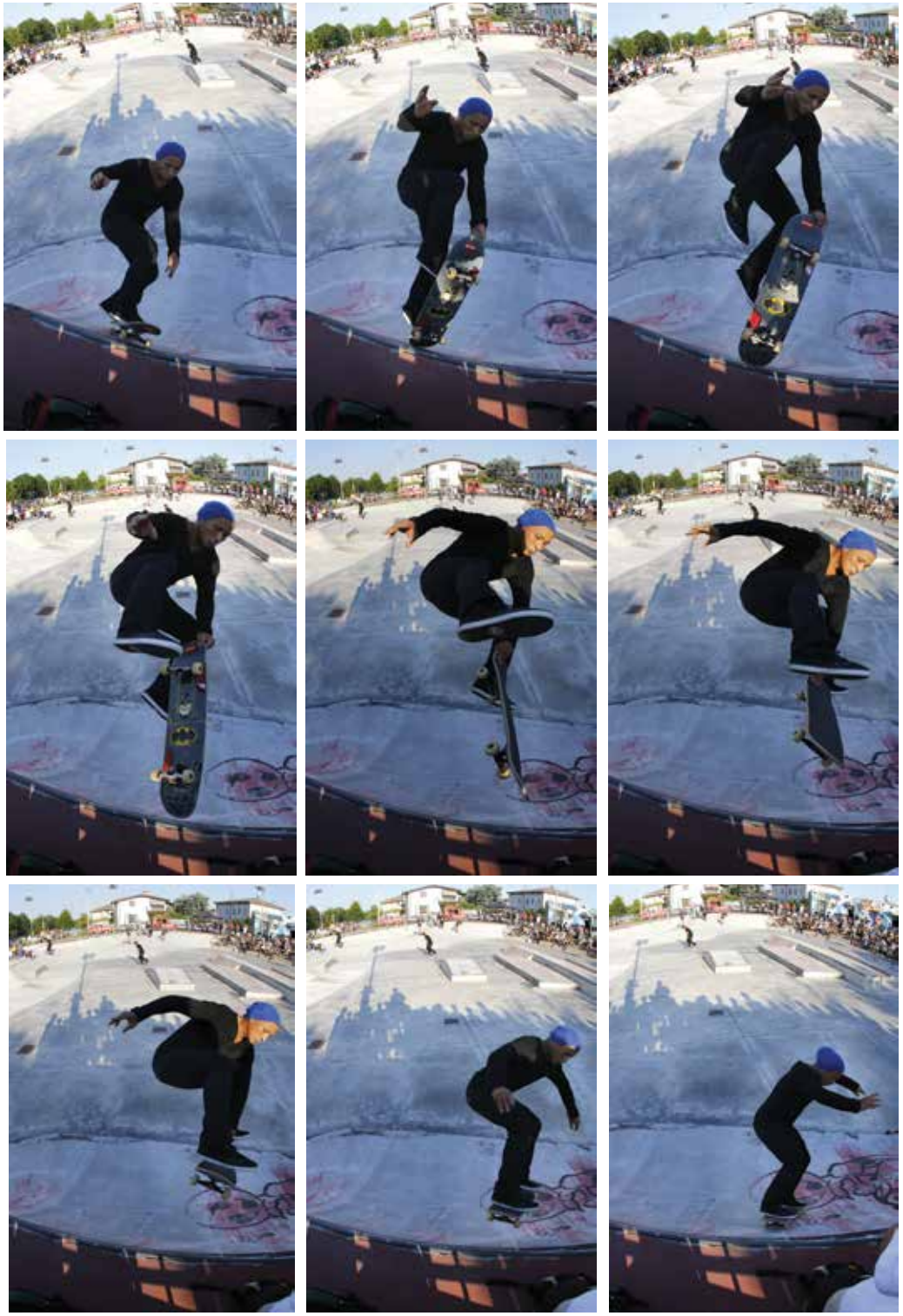
SD: E' noto che tu sia uno che si dà sempre da fare e che non passa molto tempo sul divano. Quel 'Cheese And Crackers II' è un'opportunità sulla quale stai considerando di lavorare?
DS: Innanzitutto grazie del supporto. Poi si, devo skateare sempre, è il mio ossigeno per vivere. Sto lavorando su un paio di progetti attualmente con The Berrics per un contest di transizioni e per un promo DVS. Ci sono anche delle buone possibilità di portare avanti il discorso 'Cheese And Crackers II'!

SD: Come puoi descrivere i differenti feeling di tentativi e tribolazioni prima di chiudere un trick tecnico mentre filmi per un video, contro la soddisfazione di girare in un park facendo un trick dopo l'altro?
DS: Mi piace skateare avanti e indietro in un park e mantenere il tutto basico con un flow divertente! E' un po' tutta lì la storia: "divertimento innanzitutto". Quindi il feeling per me è uguale: quando sto filmando per ore mentre provo qualcosa e finalmente chiudere un trick come la sensazione di girare con tutti i miei amici in park! Pura gioia e soddisfazione.

SD: Quando ti ho incontrato alla premiere di 'Skate More' a Verona eri vestito in nero ed un po' di anni dopo ti rivedo alla demo DVS di Frisco e sei ancora vestito in nero. Ascolti metal o è solo una scelta di stile indotta dai tuoi modelli di riferimento Butch Sterbins e Jimmy Acosta?
DS: Ahahahah probabilmente mi vesto sempre di nero perché cado spesso così non ti accorgi di quanto sono sporco ahahahah. Non ascolto heavy metal veramente, metto spesso il nero perché è facile e perché non distrae gli altri ad uno skate spot ahahahah come un ninja! Scherzo ma comunque si, amavo gli Z Boys agli inizi della faccenda.
Indosso sempre dei colori semplici ma magari quando ti vedo di nuovo sono tutto vestito di giallo ahahahahha...

SD: Ho perso le tracce di Steve Rocco, che insieme a Rodney è stato uno dei tuoi mentori. Dove si trova ora?
DS: E' sposato con un bambino! Sono anni che non lo vedo ma era un vero genio! E Rodney non riesco a spiegarlo a parole, è una grande ispirazione per me.

SD: C'era una quote di Steve Rocco in Big Brother magazine che diceva "tutto quello che faccio è per i kids e per la gente del mio team". Me la confermi?
DS: Si! Voleva vedere tutti avere successo ed amava vedere la gente ridere e voleva che le nostre carriere



progredissero fino a diventare dei nomi di riferimento nello skateboarding.

SD: Hai avuto un discreto numero di grafiche sulle tue tavole di un certo rilievo quando sei diventato pro agli inizi. Ce n'e' mai stata una della quale non eri soddisfatto, ma che hai lasciato che andasse in produzione comunque?
DS: Mi piacevano tutte le grafiche! Alcune erano un po' fuori ma erano così divertenti. Lo skateboarding era un po' più spietato allora con le grafiche. Ne avevo una dove un uomo grigliava un cane! Che fuori! Io non lo mangerei mai un cane quindi mi sembrava un po' da pazzi ma era più da vedere nel senso di tavola raziale comica.

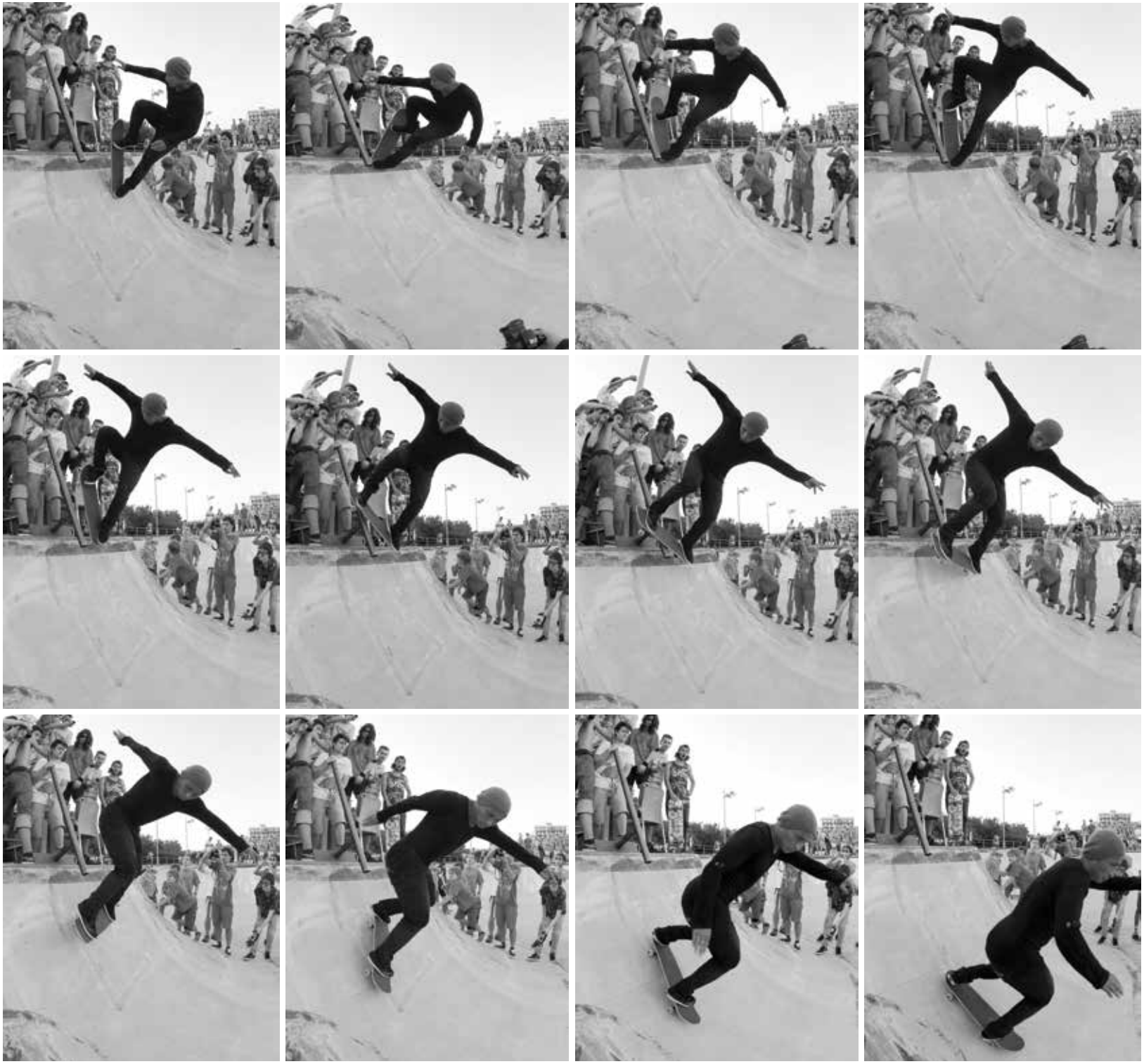
SD: All'epoca sotto il controllo di World Industries c'erano Plan B, A Team, Menace, 101 e Blind, oltre a World Industries e Deca. Se tu non fossi stato con le ultime due, quale sarebbe stata la tua scelta di sponsor e perché?
DS: Sarei andato alla Menace perché la loro cricca era eccezionale! Kareem e il resto dei ragazzi spaccavano...

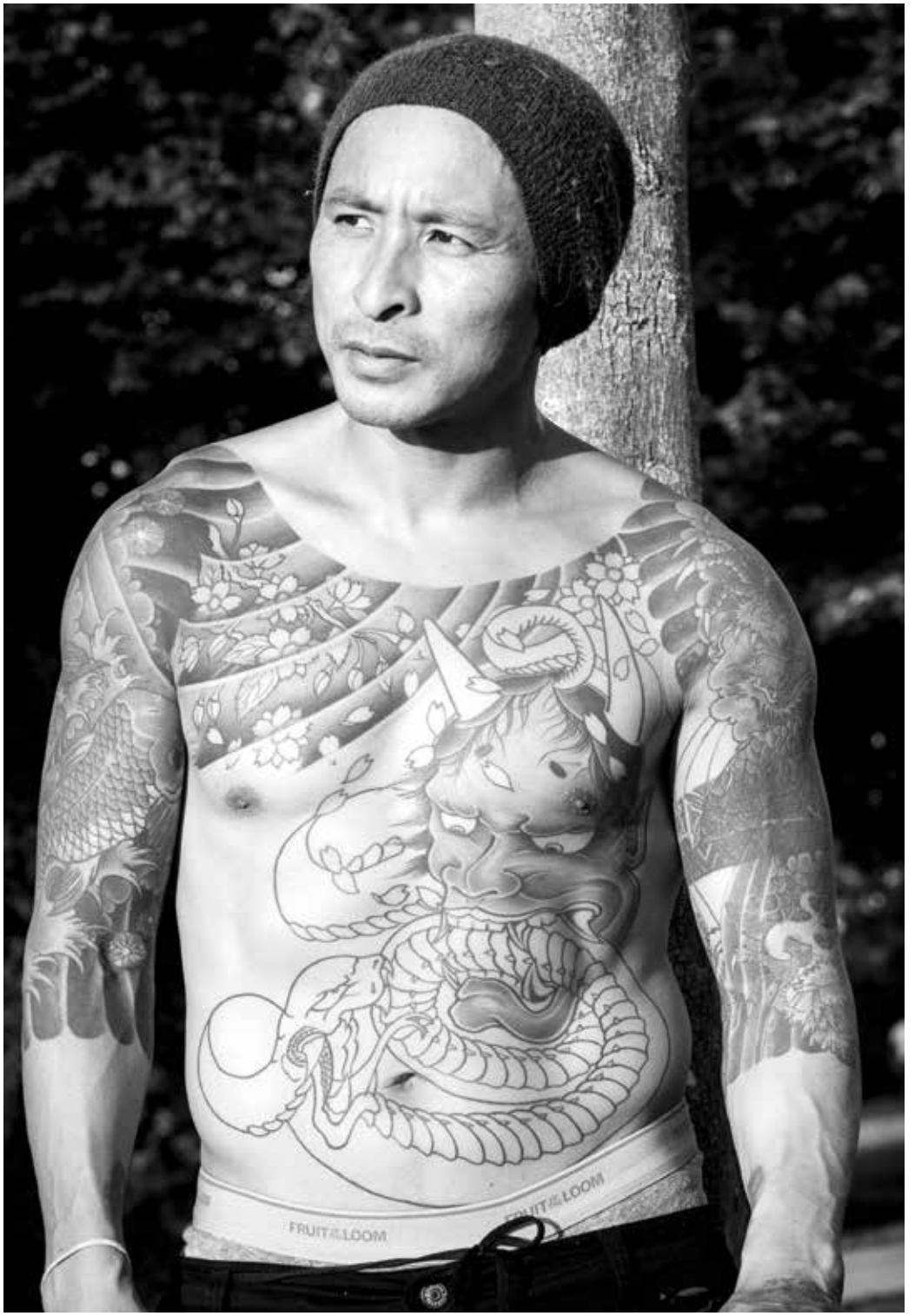
SD: Qual'e' la cosa più fuori che hai visto accadere al World park non inerente lo skateboarding?
DS: Oh wow! Al park arrivavano anche un sacco di ragazze e succedeva un po' di tutto. Eravamo tutti giovani, tra i 14 e i 16 ahahaha quindi letti a castello, incontri di wrestling WWF e un sacco di altre storie malate con le ragazze, le vernici e l'alcool.

SD: Qual'e' il trick che è ritornato che ti ha sorpreso di più se parliamo di skateboarding moderno?
DS: Il 360 flip noseblunt era uno dei miei preferiti e ora vedo che lo fanno sui rails pesi.

SD: Anche se sei l'idolo dei kids di tutto il mondo non hai nessuno sponsor corporate quali energy drink, aziende di articoli sportivi o cuffie. Questa è una tua scelta o non ti hanno mai approcciato con offerte di questo tipo?
DS: Ho scelto di non skateare per sponsor di quel genere. Non voglio fare l'hater o pensare che non vada bene farlo, ho semplicemente scelto di no, ma nella vita si può sempre cambiare quindi non si sa mai. Comunque non cerco sponsors di quel tipo.

SD: C'è qualcosa che ti preoccupa riguardo lo stato attuale delle cose nello skateboarding?
DS: Ero solito preoccuparmi di tutti i contest che facevano vedere alla tv, di come





assegnavano i punteggi e della perdita dello spirito originale, ma è tutto skateboarding e ti devi semplicemente evolvere e accettare che lo skateboarding stia cambiando, ma fino a quando riuscirò a divertirmi e a filmare delle video part ed essere felice allora non mi preoccuperò mai a riguardo.

SD: Sei stato parte della stessa company sotto diversi nomi per più di due decadi ora. Ti sei assicurato una quota di Dwindle o sei semplicemente sul loro libro paga?
DS: Ho co-fondato Almost con Rodney e ho un'ottima relazione con Dwindle; mi sono assicurato delle fondamenta solide ma come dico sempre "non rilassarti troppo", skatea più che puoi e goditi ogni minuto della tua vita.

SD: So che tendi a non preoccuparti di ciò che fanno gli altri, e sviluppi un tuo gusto personale nello skateboarding con gli obiettivi che ti sei preposto, ma non ti capita mai di guardare qualcuno e pensare: "Come vorrei skateare come lui"?
DS: Si, sempre! Mi piace guardare tutti i diversi tipi di skateboarding! Guardare Danny Way e Burnquist volare sopra alla mega ramp su quella barra e un sacco di altre cose.

SD: Essendo asiatico hai un DNA dove sei tendenzialmente positivo rispetto alle cose. Riesci gentilmente a fare uno sforzo e a dirmi almeno una cosa che non ti piace nelle seguenti categorie:
-un grind:
DS: Willie grind ahahah ma ci sta comunque (il willie grind è un nosegrind dove il lato della tavola tocca il coping/ledge/rail come in uno smith grind n.d.r.).
-un flip trick:
DS: 360 hard flips! Veramente tosto!
-uno slide:
DS: Slide sul culo quando sbagli un trick...
-uno spin:
DS: Gli switch backside big spins ogni tanto sono tosti.
-un tipo di terreno
DS: Strade di ciottolato! E' così grezzo attraversarle in skate...
-un taglio di capelli:
DS: La mohicana!
-un colore:
DS: Beige chiaro ahahahahahah!!!

dwindle.com

DJ SHOCCA AKA ROC BEATS

UNLIMITED STRUGGLE 10TH ANNIVERSARY

Txt Max Mbassadò // **Pics** Rigablood

"Se da un lato si viaggia da fibra ottica e librerie di brani che nessuno poi di fatto ascolta, dall'altro c'è la nostra realtà, dove noi facciamo i vinili ed una persona invogliata, si compra il disco, anche se poi non possiede nemmeno un giradischi."

Unlmtd Struggle come attitudine senza confini ad affrontare la vita ed abbracciare la sfida quotidiana, ma anche lifestyle ed identità di valori racchiusi nella realtà di questa etichetta indipendente. Abbiam avuto modo di fare una chiacchierata con DJ Shocca aka Roc Beats in occasione della celebrazione del 10th anniversario della casa discografica Unlimited Struggle. Beatmaker longevo e precursore, uno dei supaproducer piu' autorevoli della scena italiana, con una naturale vocazione internazionale che lo ha portato negli anni a collaborare anche con artisti stranieri, ha fondato il suo brand indipendente divenuto oggi un punto di riferimento indiscutibile nella scena italiana.

SD: Come ti sei avvicinato alla cultura hip hop e cosa ti ha dato quel primo imprinting?
DS: In prima istanza immagini rubate a vari film come 'Flashdance', poi a qualche video dei Run Dmc passato su qualche network tv. Dai 15 anni in poi ho condiviso questa passione, e qui c'è un po' un conflitto d'interessi è stato anche merito tuo, il confronto con la scena delle banche, culla storica, un vero e proprio imprinting per tutto quello che è venuto dopo, per il modo di pensare ed agire che ha in seguito influenzato il mio percorso di crescita.

SD: Appunto crescita, carriera, come entra nel tuo mondo l'arte del beatmaking e come si snoda?
DS: Parte inizialmente con la curiosità quasi geek e nerd di poter assemblare la musica con un pc per poi morire e lasciar spazio ad un vero e proprio interesse viscerale, un po' più poetico e culturale fino a diventare una vera e propria passione: outboard, samples a braccetto con la figura del dj per capire esattamente cosa faceva questo personaggio. Come Dj Muggs dei Cypress Hill sui piatti per farti un esempio; proprio questa figura che si ergeva superiore per skills rispetto agli altri generi musicali che mi ha impiantato un chiodo fisso, un martello pneumatico!

SD: Ufficialmente Unlmtd Struggle celebra i suoi 10 anni proprio nel 2014, come nasce l'idea di fondare questa label e quali sono le sfide e l'impegno che abbracciate oggigiorno in un mondo, quello musicale, ormai saturato dal digitale?
DS: Nasce dall'esigenza di dare casa ad un certo tipo di prodotti che fino ad allora eran senza-tetto, mi spiego, dare un contesto a delle sonorità: sound e contenuti; lyrics come giaciglio alla voglia d'esprimersi perchè in quel periodo non esisteva una tale realtà per interfacciarsi, quindi senza quasi neanche accorgercene ci siamo ritrovati a pubblicarli noi stessi, con l'intento di dare anche una forma, un involucro ai contenuti senza dei quali fondamentalmente non si và da nessuna parte. Oggigiorno come dicevi tu con Itunes ed il digitale, nel paradosso di proporre musica senza cover e forma, noi ci siamo trovati bene a rifilare una veste grafica ed un format piu' adatto alla nostra di musica. Se da un lato si viaggia da fibra ottica e librerie di brani che nessuno poi di fatto ascolta, dall'altro c'è la nostra realtà, dove noi facciamo i vinili ed una persona invogliata, si compra il disco come feticcio vero e proprio, anche se paradossalmente magari poi non possiede nemmeno un giradischi.

SD: Interessante questo aspetto in un mondo saturo, per poter aver l'appeal sul tuo tipo di target e fanbase occorre proprio agire in questo modo e voi state riuscendo alla grande...
DS: In questo mare magnum, oceano, cataclisma di input ti puoi distinguere con i gossip o con i social networks creando beef, oppure con i contenuti e la qualità come abbiamo scelto di fare noi.

SD: Come riesci oggigiorno a rimanere sul campo, qual'è il segreto per non lasciarsi andare?
DS: I linguaggi della cultura sono cambiati, non è facile non rinchiudersi nel proprio mondo ma abbracciare nuove sfide rimanendo se stessi, peculiari, distinguendosi, trovare nuovi stimoli e non dare nulla per scontato. Tentando strade nuove, nuovi percorsi per un nuovo workflow perché la sedentarietà uccide. Croce ma anche delizia, sia dal punto di vista musicale che culturale...

SD: A dieci anni dalla sua nascita, Unlimited Struggle quali nuove sfide e quali nuovi obiettivi si prefigge?
DS: Oltre a proporre tutti i classici in vinile, il nostro target è proporci nel presente e nel futuro, crescere a livello culturale ma non solo, visto che in questa epoca, vorremmo diventare un punto di riferimento indiscutibile per poter un giorno festeggiare anche un eventuale ventesimo anniversario.

SD: Ultima domanda, hai avuto modo di collaborare con tanti artisti, sia internazionali come Special Teamz/Edo G, che colonne portanti della scena italiana, cosa ti hanno insegnato queste esperienze?
DS: Gli artisti italiani che citavi mi hanno dato nuovi input, nuovi confronti, nuovi skills e know-how, quindi è stato un arricchimento sia dal punto di vista umano personale che da quello culturale; lo stesso devo dire anche degli americani, con il valore aggiunto però,che con questi ho avuto la possibilità di vedere le cose alla loro maniera: ti fanno diventare sicuramente piu' realista e meno "romantico", perchè la distanza ti condiziona ed i vuoti li colmi tu. Esperienze fondamentali per conoscere piu' da vicino cosa è l'hip hop oggi e cosa sarà in futuro.
Enough said... keep it real struggle on!

unlimitedstruggle.com

Action Bronson

FORT PUNTA CHRISTO - PULA - CROATIA

Pics by Rigablood

outlookfestival.com // majesticathletic.eu

Reportage completo su: *saladdaysmag.com/outlookfestival // saladdaysmag.com/outlook-festival-day-two-recap // saladdaysmag.com/outlook-festival-final-chapter-recap*

Horace Andy

Buraka Som Sistema

Chronixx & ZInc Fence Redemption

Iration Steppas & Kenny Knots

Andy C

Alexander Nut

BOWL·A·RAMA
2014

Daniel Cuervo
one foot invert to fakie

Txt & Pics by Alberto Scattolin

Se sei stato a La Kantera, a Getxo e nei Paesi Baschi, se conosci i locals ed il loro lifestyle, allora sai di cosa sto parlando, e di sicuro non ti vuoi perdere tutto questo riproposto da Volcom in chiave Bowl-A-Rama.

Un sixpack di birre al paki, poi downhill e due sgumme per arrivare al park: una gettata di cemento che forma curve in questa scogliera sull'oceano.

Le due collinette invase da skaters e gente che griglia come se non ci fosse un domani, si stappano birre di continuo, il sole che scalda gli animi, una pool fagiolo letteralmente stuprata da un livello di skateboarding indicibile.

Una sesh epica trasformatasi in un contest di downhill su terra giù dal montarozzo li vicino.

Quel momento è stato incredibile: la folla impazzita che si lanciava giù nuda o con bottiglie di birra in mano che si frantumavan in mille pezzi ad ogni caduta; vivere l'energia che il pubblico aveva ancora, una volta che la security ha chiuso il park dopo le premiazioni, è stato indimenticabile.

Cos'altro dire?... Potrei parlarvi delle feste la sera, ma purtroppo non ricordo nulla...

---

volcom.com *blkmark.com*

Danny Leon
fs feeble

Felipe Foguinho
fs ollie over the ladder

Cory Juneau
fs nosebone

Ravne Tarshy
fs stalefish barefoot

Daniel Cuervo
invert to fakie on the ladder

hell ride

Fabio Montagner
fs nose grind
Vicenza
Enrico Rizzato

Marco Benigni
krooks
Vicenza
Enrico Rizzato

FAMILY ALBUM

Mattia Restante
kickflip
Kreator

Davide Dal Monego
sw hardflip
Fabio Montagner

Larry Frassine
boneless
Catania
Jon Wolf

Mattia Locascio
fs boneless
Kreator

Dope D. O. D.
Milano
Arianna Carotta

Madchild
Rap Mayhem
Tpo, Bologna
Rigablood

Agent Attitude
Ligera, Milano
Alessio Fanciulli Oxilia

Spiders
New Age, Roncade (Tv)
Rigablood

Dead Kennedys

DOA

Test Of Time

IEPER 20 HARD

Pics: Alessio Fanciulli Oxilia

BFEST 14 CORE

ieperfest.com/2014 // ieperfest.tumblr.com

Adolescents

Angel Dust

Old Firm Casuals

Ignite

Antidote

Backtrack

Gorilla Biscuits

Bane

No Warning

No Warning

H2O

Backtrack

Cold World

Deez Nuts

Ignite

Maroon

Morning Again

Terrorizer

Converge

Boysetsfire

Church Of Misery

Havok

Turnstile

THE OLD FIRM CASUALS

Txt Alex Scontrino // **Pics** Rigablood

Old Firm Casuals Pressure Point - Roadside Bombs 4 luglio 2014 Hemlock Tavern - San Francisco, California

Cosa fare in un venerdi festivo a San Francisco se non un bel concertino Oi! Lo show e' all'Hemlock Tavern, un baretto con annessa un'alquanto piccola saletta per concerti. Il locale e' vicino all'entrata della zona piu' "rinomata" di San Francisco il meraviglioso Tenderloin, dove fra siringhe e gangsters da strada mi faccio largo per non perdermi il primo gruppo. Il concerto comincia prima del solito. Mi catapulto fra i tendaggi neri all'entrata della saletta e nel totale buio mi accorgo che sono praticamente già quasi sul palco, il posto ha le dimensioni del salotto della casa dei miei. Appena volgo lo sguardo verso il palco l'ultima nota della canzone si ferma e il gruppo ringrazia per la partecipazione. Ottimo, penso, avrei dovuto usare il bagno dopo, cosi almeno avrei visto una canzone. Bhe comunque, erano i Roadside Bombs un gruppo punk rock locale di Sonoma County, precisamente Santa Rosa con cui condividono il bassista dei piacevolissimi Screeching Weasel. Appena accendono le luci mentre il secondo gruppo prepara il loro set mi accorgo che sono circondato da skinheads e Hell's Angels.

Prossimi i leggendari rocchettari Oi della capitale della California, Sacramento: i Pressure Point. Classici e energetici con il loro street punk diretto e intramontabile. Attivi dal 1995 hanno suonato con una cifra di cult punk bands e Lars Frederiksen ha prodotto alcuni dei loro lavori. Me li sono goduti per tutta la durata della loro performance con un sorriso stampato in faccia. Ballabili, cattivi, duri e cantabilissimi allo stesso tempo. Passano la palla ai neonati ma ultra famosi, si capisce perché, Old Firm Casuals.

Fra un serio sound check, per una stanza che ha il diametro di un monolocale in sub-affitto a 4 illegali e un paio di birre, gli OFC sono pronti a spaccare. La gente entra a fiume e all'improvviso la prima canzone irrompe. Riconosco la stupenda 'Perry Boys' e poi tutti gli altri bellissimi gioielli di rock e spontaneità che li caratterizzano. Lars rompe una corda e passa la chitarra al suo roadie che non ce la fa neanche a stare in piedi da quel che ha bevuto. Dopo 5 minuti che la chitarra non e' ancora pronta, il co-fondatore dei Rancid incita il pubblico con cori a fare riprendere il tipo, che si ripresenta con lo strumento perfettamente riparato. Parte a manetta la meravigliosa 'Hard Times' dei Cro-Mags in versione skinhead, il salottino si trasforma in un ammasso di teste pelate dove fra punk e skin non c'e' divisione. Splendidi riferimenti alla vecchia scuola hardcore sono sempre presenti ad un concerto degli Old Firm Casuals, il bassista indossa una maglietta dei Madball e il batterista una della Revelation Records, con adesivi sugli strumenti dei newyorkesi Agnostic Front. Ottima serata di musica genuina che decido di concludere con una bella cena a base di sushi vegetariano. Oi! Oi! Oi!

theoldfirmcasuals.bandcamp.com
hemlocktavern.com

Since 2005

DVTN

DEVOTION.

RUSSIAN TOUR 2014

day 1
St. Petersburg

Dopo svariate ore (23) di viaggio col nostro fido furgone arriviamo carichi come delle molle in quel di Varsavia, dove ci sta già aspettando il nostro caro amico Maxim, che sarà il nostro driver e la nostra guida per le successive 2 settimane. Iniziamo a caricare la backline dal nostro mezzo nel suo, constatando che avremmo fatto prima a mettere la furga direttamente dentro al Crafter. ripartiamo lanciatissimi per quasi altrettante ore alla volta di San Pietroburgo. Arriviamo la sera prima del concerto e decidiamo quindi che il giorno dopo ci saremmo concessi una breve visita a questa splendida città che di certo non ha deluso le aspettative. Qualche foto di rito da bravi turisti, un giro veloce per il centro e poi via dritti al locale che nonostante le scale interminabili si presenta molto bene: con un salottino molto accogliente a far da backstage. montiamo velocemente, via col soundcheck ed ha così inizio la prima data del tour: prima di noi 2 validissime band locali, una delle quali veramente degna di nota, ma purtroppo non ricordiamo i nomi (il più delle volte sono in russo). Iniziamo il nostro set verso le 23 e restiamo piacevolmente colpiti dalla reazione dei presenti già mezzi sbronzi ma estremamente reattivi sin dalle prime note!!! UNA GRANATA! 2 foto con alcuni fan, una birretta al volo e poi via di nuovo per altre 16 orette di puro godimento...

day 2
Mosca

...verso MOSCA!
Già stanchi di panini presi al supermarket, ci avventuriamo alla ricerca di qualcosa di diverso da mangiare; il tutto ci conduce alla "rinomata" pizzeria "LA BURRATA" che chiaramente era sprovvista di menù scritti in qualsivoglia lingua a noi comprensibile. Capiamo che la parola "Margherita" ha assunto negli anni una valenza "worldwide" e decidiamo di ordinarne in blocco. Il buon Sido riesce fortunatamente a convincere una sua amica conosciuta l'anno prima ad accompagnarci in metro fino alla piazza Rossa perché, "beh insomma siamo a Mosca, vuoi non andarci?", e così ci avventuriamo dopo circa 82 cambi di linea ad arrivare sul posto. Foto di circostanza, squatting selvaggio e via verso il "Teatr Club" che ci avrebbe ospitato quella sera. il locale è strafigo, il palco e l'impianto fanno felice il nostro Teo... anche qui il live è stato seguito con grande partecipazione. Zero tempo per l'aftershow e via di nuovo a caricare, sotto una bella pioggia scrosciante. Altre 13 ore!

day 3
Ulyanovsk

Ci svegliamo di soprassalto a causa di una brusca frenata del nostro caro Maxim che col suo amabilissimo ghigno beffardo ci avvisa che siamo arrivati al posto. Stasera tocca all' "Harat's Pub", tipico localino in stile irlandese con ottime birre e buona cucina. Scarichiamo, ci prendiamo un pò di tempo per ambientarci un pò fra un dvd dei Bloodhound Gang ed uno degli Offspring, che ci han gasato non poco... siamo l'unica band a salire sul palco e lì per lì la gente all'interno del locale non sembrava molto predisposta a sorbirsi del sano metal. Decidiamo comunque di partire e magicamente il locale si riempie di gente accorsa da un altro pub dov'era appena finito un altro concerto e tutto inizia da lì. Come per magia tutto si trasforma in un'unica grande pogata generale, baristi compresi, con

tanto di tanicata di vodka versata sul malcapitato di turno, Buzz (lanciatosi in mezzo al pubblico), ahah!

day 4
Penza

Parlando un pò col nostro driver scopriamo come prima cosa che la città è famosa per un carcere di massima sicurezza e la cosa non ci ha proprio rassicurato a dire il vero, ma decidiamo di non preoccuparcene più di tanto, nonostante il quartiere che ospitava il locale di quella sera, il "Dominanta", pareva proprio indicare la zona di provenienza degli ospiti del carcere stesso. Il locale, al contrario, ha tutte le carte in regola. veniamo accolti dal promoter che affettuosamente ribattezziamo "The Wrestler", data l'estrema somiglianza con un Mickey Rourke piuttosto provato dalla vita, che si dimostra contro ogni aspettativa molto preparato e disponibile mettendoci subito a nostro agio. il club, misteriosamente situato sopra una falegnameria apparentemente abbandonata è di quelli da metallari veri, bel palco, backstage dignitoso e memorabilia di "corna alte" appese alle pareti. Parte il gruppo spalla, una sorta di versione cirillica dei Pantera, di cui ancora non ricordiamo il nome, band ottima, un set "leggermente" lungo, ma non fa niente... parte l'intro, la gente inizia già a scalpitare per quella che sarà una delle date più incendiate di tutto il tour. Finiamo il primo pezzo e il pubblico esplode, ripartiamo con 'Delay' ed è il delirio. Mosh ed headbanging da sotto il palco fino a tutta la sala rimanente. Finalmente riusciamo a passare un pò di tempo con i locals e bere qualcosa assieme a loro, per poi finire a casa di una coppia di sposini novelli molto HC. Pasta di mezzanotte cucinata dal buon Teo, mille birre/vodke e, pezzo forte, gli agguati di "koshka", il gatto di casa, a Gianna, che con un grande slancio di civiltà, evitando di lanciarlo dalla finestra, si passa la notte in bianco murato vivo dietro una trincea di bagagli, dopo aver deciso che avrebbe dormito il giorno successivo in furgone!

day 5
Samara

Arriviamo al "Podval" già con una premessa rassicurante del driver ("ah già, mi ricordo sto locale, è dove mi hanno sfondato il finestrino l'anno scorso")... scale e ancora scale. Il posto in sé è una figata, ma vera ciliegina sulla torta è il punchbowl all'ingresso, ma di questo parleremo dopo. Stasera suoniamo con degli attempati 50enni, fedeli gregari dell'heavy metal con l'HM maiuscola, che tutto sommato fanno la loro porca figura: riffoni, tee smanicate Harley Davidson (d'ordinanza) e Cannibal Corpse (batterista), che ritroveremo esanime nel backstage con la moglie a fargli da geisha asciugandogli il sudore dalla fronte e facendogli aria nel tentativo di rianimarlo un po'. Finito il live, scatta finalmente la sfida fra Gianna e Cangia al punchbowl, seguita nell'immediato da un confronto diretto ITALIA-RUSSIA a suon di monetine. La compagine sovietica, esterrefatta e sorpresa dal nostro piccolo ma nerboruto chitarrista, non si da per vinta e decide di metter mano al portafoglio e, invece che comprare merch (damn!!!), danno fondo agli ultimi rubli rimasti con l'unico scopo di battere il nostro campione. NO WAY! Ripartiamo di slancio verso quella che doveva essere la casa in cui dormire, ma che nel giro di pochi minuti si è rivelata essere una sorta di confraternita in puro stile "Animal House" versione 2.0.: torci e birre fino a mattina, "just because you are my friends", frase che ci ha accompagnato nello sballo per tutta la notte, tanto poi il giorno dopo avremmo avuto day off...

day off
Samara/Saratov

Ci svegliamo con il bel faccione di "THE BIG ONE" ancora imbalsamato e sorridente dalla sera prima, il quale, dopo aver capito che "no! Weed alla mattina anche no!" ci propone un rigenerante bagno nel Volga. Accettiamo, e ci avventuriamo alla volta della spiaggia che si trovava sotto casa, e che si rivela un vero e proprio tempio della patata. I più intrepidi, fra cui il buon vecchio Sido, si buttano baldanzosi in acqua, sfidando contemporaneamente temperatura e radioattività del fiume, ma senza riportare alcun danno visibile. Nel primo pomeriggio decidiamo di prendercela comoda a Saratov, e così contattiamo il nostro amico Mikhail che ci avrebbe ospitato per un paio di notti. Arriviamo da lui, ci sistemiamo, ma anche qui scarica di cognac e birrette e buonanotte!

day 6
Saratov

Probabilmente la miglior data del tour. La location di sicuro lo è stata: quella sera avremmo suonato in un teatro, gestito da ragazzi del posto e molto suggestivo dal punto di vista live. Nell'attesa del concerto, durante l'esibizione dei 4 gruppi metalcore che ci han preceduto, abbiamo la brillante idea di metterci a parlare col driver per decidere se proseguire con le ultime due date, in quanto molto prossime ai confini con Donetsk. Lui ci "rassicura" dicendoci che tanto Rostov-on-don è semplicemente uno dei punti strategici cardine da dove partono quasi tutti i mezzi armati russi verso l'Ucraina, ma che tanto l'importante è che non siano gli ucraini a sparare verso la Russia. Grazie Maxim, la tua ironia ci ha puntualmente portati all'infarto. Tensioni varie a parte, arriva l'ora dello show che si rivelerà essere all'altezza delle aspettative. Decidiamo quella stessa sera che era giunto il momento per Sido di salire sul palco con noi per 'Red Carpet' e non vediamo l'ora di suonare quel pezzo. Il risultato ci ha gasati non poco e con nuova linfa ci portiamo a completare il set di quella sera. La risposta del pubblico è forse fra le migliori di tutto il tour, anche nell'afterparty, dove riusciamo ancora una volta a concederci con calma qualche birretta e due chiacchere dopo il concerto. Rientriamo a casa di Mikhail e riprendiamo la festa dal punto in cui l'avevamo lasciata la sera prima, ma con molta più birra!

day 7
Volgograd

Raggiungiamo la città di Volgograd dopo le consuete 7-8 ore di furgone, ma contenti perché avremmo finalmente conosciuto il nostro amico/manager Andrej. Il pub è il "White Horse" ed è una granata. Un sacco di gente è già presente prima ancora dell'arrivo delle bands. Ci gasiamo perché dall'ingresso pareva che il locale, per una fottuta volta, fosse al pian terreno... e invece no! Sfanculiamo per l'ennesima volta scomodando varie divinità ma come sempre scarichiamo tutta la backline, lasciando perdere il discorso backstage... la gente continua ad arrivare ed il locale ben presto è praticamente gonfio, esattamente come sul Volga, si rivela essere un altro tempio della patata. Rimaniamo piacevolmente sorpresi dalle ragazze accorse al concerto che non si fanno pregare per lanciarsi in stage diving furiosi, dagli atterraggi non sempre morbidi e sicuri.
Rimaniamo altrettanto sorpresi da come si è svuotato il locale dopo solo dieci minuti dalla fine del concerto: impressionante.
Gianna, ancora una volta, domina sui "locals" tant'è che uno di loro, dopo uno squatting eseguito alla perfezione dal nostro eroe, decide di omaggiarlo di un coltellino fatto a mano da lui con tanto amore. Con

enorme stupore e silenzio reverenziale assistiamo alla prova della lama eseguita su di un foglio di carta appoggiato alla gamba di Cangia, che nemmeno “Chef Tony” munito di un set di coltelli “shogun” avrebbe fatto meglio.

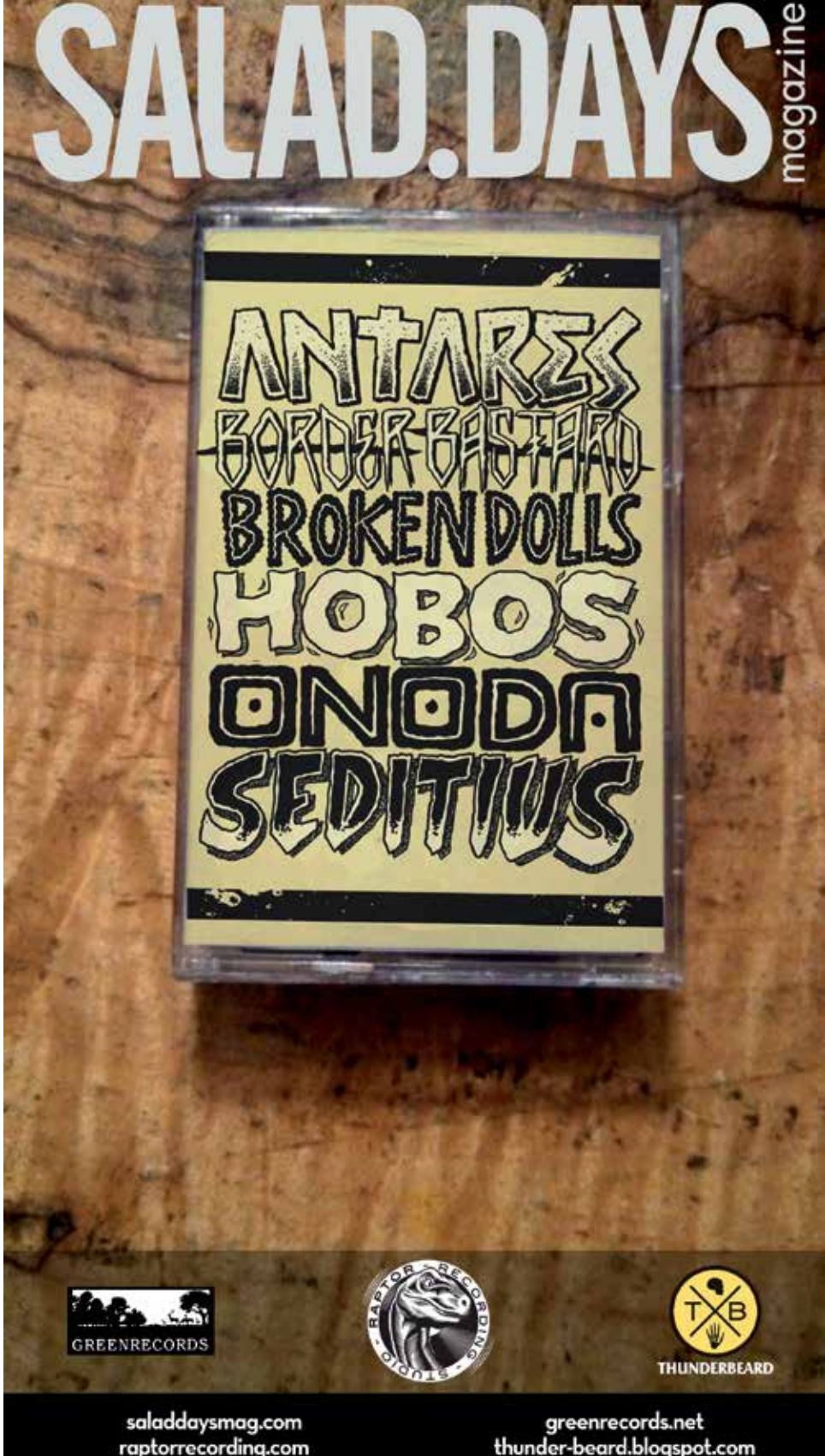
day 8
Rostov-on-don

Siamo giunti alla penultima data, ma la stanchezza non si fa comunque sentire più di tanto. Siamo a pochissimi km dal confine ucraino, dove la tensione bellica stava crescendo proprio in quei giorni. Tensione che non tarda a farsi sentire anche dentro al furgone, dettata dal fatto che sicuramente saremmo stati fermati dalla polizia. Ed infatti, all’altezza di un ex frontiera, che poi proprio tanto “ex” non era, ci fanno scendere dal furgone per dei controlli. Fortunatamente nulla di serio ed il tutto si risolve con alcune tee ed un cd regalati ai poliziotti che si congedano con tanto di corna alte ed un mega “YEAH” rivolto a noi. Nonostante il cambio di location dell’ultimo minuto, il pub che ci ospita è carino e il trattamento fra i migliori anche se la promoter, con la quale credo nessuno di noi abbia parlato, sembrava pronta per il Billionaire e non certo per un concerto rock. Non ce ne curiamo più di tanto e attacchiamo bottone fuori dal club con alcuni ragazzi di Rostov, tra cui un tatuatore buddhista, il caro amico Lev, che ci avrebbe pure tatuati lì al momento, se fosse stato per lui. La serata prosegue liscia, fra mille vodke e grandi risate fino a che non giunge l’ora di trovarci con la nostra amica Ladia a casa sua per la notte. Il disagio: la serata in sè procede anche bene, gran festone e collasso generale, non fosse che l’appartamento non era abbastanza grande per ospitare tutti. Gianna e Cangia decidono dunque di dormire in furgone, armati del famigerato coltellino regalato la sera prima a Volgograd, che sembrava donare un senso di invincibilità ai nostri. La nottata passa senza alcun problema, ed il mattino ci ritroviamo tutti più o meno belli freschi e riposati pronti a ripartire per l’ultima data.

day 9
Krasnodar

Stasera tocca al “Sgt. Pepper Club”, probabilmente la migliore venue in cui siamo stati: ben curato e pieno zeppo di decori e oggettistica a tema videogiochi e supereroi. Vi lasciamo immaginare il livello di eccitazione che abbiamo provato in quel momento di fronte a cotanta bellezza. Ad aprire il live ci sono i Comma, gruppo post-grunge che ci lascia senza parole. Precisi al punto giusto, ma grezzi quanto basta e quanto richiede il genere stesso: è subito amore! Facciamo amicizia coi ragazzi della band e ci godiamo il loro concerto dall’inizio alla fine quasi in apnea. La sala è piena e nonostante i primi magoni per la fine del tour, l’umore rimane alto e saliamo finalmente per il nostro set. La gente è già bella carica e coinvolta ed il concerto diventa una festa, forse perché era proprio così che doveva finire questa fantastica esperienza; non con un addio, ma con un arrivederci a molto presto.

devotionsound.it
soundcloud.com/devotion



SANGUE MOSTRO

Txt Antonino Rame // **Pics** Gaetano Massa

I Sangue Mostro sono un caposaldo della scena hip hop partenopea, nati solo nel 2006 dall'unione di Speaker Cenzou, Ekspo, Ale Zin e DJ Uncino, hanno le loro radici piantate in quella che fu la scena old school napoletana: Cenzou nella prima formazione de La Famiglia, Ekspo e Zin nei 13 Bastardi. Sono un gruppo che in Italia ha tanto da dire e che lo sa dire molto bene, oggi vi facciamo scoprire un po' meglio chi sono e di cosa tratta il loro ultimo album 'Cuo-Rap'. Buona lettura. . .

SD: Partiamo da 'Cuo-Rap', dopo l'ultimo disco, cosa vi ha spinto a farne uno nuovo? E come siete arrivati al prodotto finale?
SANGUE MOSTRO: Sentivamo l'esigenza di poter uscire fuori con qualche cosa di nuovo, di diverso dal disco precedente, quindi dopo un periodo di studio e sperimentazione della nuova impronta SangueMostro ci siamo rimessi in studio a lavorare per la realizzazione di 'Cuo-Rap'. Il tutto è durato due anni o poco più, tra input e stati mentali vari, per arrivare al risultato finale, amiamo definire questo disco un'operazione a cuore aperto alla nostra anima.

SD: La grafica del disco da chi è stata realizzata o meglio a chi è venuta l'idea di ciò?
SM: La copertina è stata realizzata da Pencil, il quale dopo aver ascoltato la bozza di alcuni brani contenuti in quello che doveva essere il disco ha cacciato fuori questa raffigurazione che ci ha colpiti a tal punto da prenderne spunto e dare il nome al progetto. Quando musica e pittura viaggiano di pari passo nascono opere artistiche di spessore.

SD: L'aneddoto sul featuring con AG è davvero bellissimo, EKSPO che una sera gli fa da dj e le doppie a Napoli, quasi per caso, per poi finire nel vostro studio dove in un quarto d'ora aveva una strofa pronta, senza usare la penna. Invece per quanto riguarda il feat con Ntò, com'è nato?
SM: Con Ntò incontro e collaborazione si sono evoluti in maniera del tutto spontaneo e naturale, ci conosciamo da sempre e per noi è stato un vero piacere poter avere un amico e un artista del suo calibro in 'Cuo Rap'.

SD: 'Tutt Cos Cagn' è proprio il mio brano preferito del disco, lo sento proprio molto mio, voi invece a quale brano siete più legati e perchè?
SM: Non ci sono brani preferiti, ogni pezzo è come un figlio per noi, magari dipende dal momento o dall'atmosfera che ti trovi a vivere nel momento in cui ascolti il disco per trarre maggiore soddisfazione dall'una o dall'altra traccia.

SD: Il rap in napoletano, vuoi per lo slang, vuoi per la struttura delle frasi, è quello che in Italia si avvicina più di tutti a quello newyorkese, con le parole tronche, la sonorità delle parole e via dicendo. Guardando proprio all'America chi sono stati i vostri preferiti agli inizi, mentre adesso cosa gira nei vostri hi-fi?
SM: Rakim, KRS1 e Nas, ancora i D.I.T.C. per passare ai Co-flow oggi ancora pompiamo la loro musica nello stereo; con uno sguardo al presente ascoltiamo ActionBronson, Papoose e tantissima roba StonesThrow, ancora produzioni di Suff Daddy, Dexter ed Elaquent e l'immancabile suono di Detroit di J-Dilla. Poi in ogni caso non ci sono limiti ascoltiamo ciò che reputiamo sia buona musica per le nostre orecchie.

SD: Cos'è il rap napoletano e cosa sono i Sangue Mostro nella scena hip hop italiana?
SM: Partiamo dal fatto che il rap è in lingua napoletana e racconta la vita di chi, come noi, vive qui giù. I Sangue Mostro nella scena hip hop sono la voce narrante di Napoli e dei suoi più disparati punti di vista rispetto a tutto ciò che accade qui intorno e non solo.

SD: Purtroppo molte volte, dei punti saldi della cultura hip hop e del rap underground come voi, non hanno il giusto riconoscimento dalle case discografiche e dalle major. Come è nata l'unione con Jesce Sole?
SM: Vedi, non vorremo adesso iniziare a dire le solite cose, tipo qui giù non ci sono strutture quali grandi emittenti televisive, radio ecc. o ancora case discografiche di spessore come al nord, ma dobbiamo comunque farlo notare, in quanto la maggior parte dei nostri amici e colleghi che sono sotto contratto con delle major si sono dovuti spostare da Napoli. Noi invece crediamo fermamente nella rinascita del mercato discografico del sud, e la Jesce Sole per noi rappresenta il nostro sentimento di rivalsa rispetto a tale ripresa. Quindi l'unione con la nostra etichetta nasce dall'esigenza di ribaltare un pò le cose.

SD: Nel 2014 un gruppo come i Sangue Mostro, riesce a vivere di musica?
SM: Vivere oggi giorno è un parolone, Sangue Mostro esiste e in quanto tale quindi sopravvive. Di certo non siamo il gruppo che naviga nell'oro, ma l'unica nostra fonte di guadagno proviene dalla musica, quindi si, viviamo di musica!

SD: Cosa c'è nel vostro futuro musicale più prossimo?
SM: Per adesso stiamo girando per lo stivale a presentare 'Cuo-Rap', ma siamo intenzionati a rinchiuderci nuovamente in studio da qui a breve per cacciare fuori cose nuove, quindi state appizzati, che c'è sempre tanto sugo in pentola.

SD: Dopo molti mesi dall'uscita del vostro album, siete soddisfatti del riscontro avuto? C'è qualcosa che col senno di poi avreste cambiato o migliorato?
SM: Siamo soddisfatti, non cambieremo una virgola di tutto il lavoro svolto, il senno di poi ci porta solo a riproporci per il prossimo step.

SD: Ultimamente stanno uscendo ristampe ed edizioni limitate di vecchi classici in vinile, avete mai pensato a questa soluzione per i feticisti del 33 giri?
SM: Si, sin dall'inizio l'idea di stampare una limited edition di 'Cuo-Rap' ci ha accarezzati, solo il pensiero di vedere la nostra copertina in un altro formato ci eccita... [Ride]

SD: Ci lasciamo con un'ultima domanda, vi saluto e ringrazio per la disponibilità. Cosa pensate di aver lasciato a chi ha ascoltato 'Cuo-Rap'? E cosa volete dire a chi questo disco l'ha comprato?
SM: Noi dal nostro canto proviamo a raccontare il suono dell'altra campana, la voce del fumo di sotto alle saittelle ovvero quel mormorio che rafforza le tesi di chi le cose le vive e non se le fa mandare a dire, e che allo stesso tempo fa storcere il naso ad altri, ma oltretutto cerchiamo anche di addolcire la pillola narrando il tutto con autoironia e leggerezza, quindi ai nostri ascoltatori stiamo lasciando il pizzo a riso nei confronti di questa vita e li ringraziamo per il supporto che ci stanno dimostrando!!!

play.spotify.com/album/1hXnwGWovtfL4BdT5pBCWX
facebook.com/sanguemostro
soundcloud.com/sangue-mostro

ERIK OGERSHOK

REAL ALE BREWING CO.

Txt: Matteo Cavanna

Mi sono imbattuto nel piccolo birrificio Real Ale durante il mio viaggio in Texas, seguendo i consigli di Todd, birraio di Surly. Il piano era di incontrare Erik a Blanco per una visita veloce alla struttura produttiva: la visita è stata un successone, purtroppo Erik era in tour a presentare le sue birre tra Houston e Dallas. Nonostante tutto ci siamo tenuti in contatto...

SD: Cominciamo con una piccola introduzione... Chi sei? Da Dove vieni? Com'è cominciata la tua passione per la birra?

EO: Il mio nome è Erik Ogershok e faccio il mastro birraio/falegname per Real Ale Brewing Co. Sono anche chitarrista e compositore della mia band di metal strumentale, Canyon Of The Skull. Sono originario della California, ma ho vissuto in Texas per quasi tutta la mia vita. Ero intrigato dalla birra sin dalla tenera età, mio padre non è uno che beve tanto, ma mio nonno ha sempre in casa qualcosa di Iron City. Ogni volta che aprivano una birra ne chiedevo sempre un sorso più spesso di quanto avrebbero voluto. Mi ricordo di quanto pensavo fosse maltosa, e adesso lo trovo piuttosto esilarante, essendo un craft brewer. Al college, a metà degli anni'80, ho provato la Spaten Oktoberfest, la ESB di Fuller's, la Duvel e la Special London Ale di Young's. Non c'era nessun birrificio artigianale disponibile a quel tempo, quindi aver accesso ai prodotti europei cambiava le carte in tavola. Più tardi scoprii Sierra Nevada Pale Ale, la Liberty di Anchor e la Samuel Adams e fui colpito nuovamente dall'amore per la birra. Non posso dire che all'epoca fossi interessato alla produzione, ma da lì in avanti cominciai a bere meglio.

SD: Il Texas è famoso per i Pantera, gli ZZ Top, ma in realtà la scena musicale è più varia e interessante. Cosa ti piace maggiormente?

EO: Le mie band texane preferite sono: Absu, Cherubs, Deadhorse e, ovviamente, i Butthole Surfers. Tra le nuove: Krigsgrav, Lions Of Tsavo, Giant Of The Mountain, Humul Tabal e War Master.

SD: Noi italiani ci immaginiamo il texano medio mentre secca una lattina via l'altra sotto la veranda del suo ranch, per poi sparare alle lattine vuote per passare il tempo. Scherzi a parte, che interesse c'è per la birra di qualità e quanta varietà e prolificità?

EO: I texani amano la birra e ne sono a contatto ogni giorno di più. Educare i bevitori, sia alle prime armi che esperti, è una parte importante del mio lavoro. Alcuni non ne vogliono parlare, ma il Texas è un campo di battaglia per le artigianali al momento. Siamo rimasti un pochino indietro rispetto ad altre zone del paese per quanto riguarda la scena birraria, quindi ci sono un sacco di opportunità

per i birrai. Sempre più birrifici stanno aprendo e sempre più marchi stanno entrando nello stato ogni giorno, bombardando gli appassionati con nuove birre da provare. I bevitori di birra locali qui sono orgogliosi dei loro produttori ed eccitati dall'idea di non dover più viaggiare come una volta per acquistare le birre.

SD: Raccontaci della scena birraria. I birrifici sono rimasti attaccati alla tradizione o fanno birre strane?
EO: Un pò di entrambe, ma l'inclinazione al tradizionale è maggiore. Tutti fanno stili riconoscibili, ma vengono affiancati da qualcosa di più sperimentale. A volte, queste birre più sperimentali hanno le loro radici nella tradizione, ma in stili molto meno conosciuti come le Berliner Weisse o le Gose.

SD: Tutto il mondo è paese, la burocrazia fa schifo ovunque. So che in Texas ci sono delle grosse problematiche nell'esportazione delle birre e nel potere servire le proprie birre al birrificio. Come mai?
EO: Ogni stato amerciano ha le sue leggi sull'industria dell'alcool e così anche il Texas. Cercherò di non predicare dal pulpito e andare dritto al sodo... con il recente disegno di legge, ora possiamo vendere pinte di birra al pubblico in birrificio. Siamo birrai, non publican, quindi non ci interessa realmente gestire un bar. Vogliamo, però, essere dei buoni padroni di casa: quando qualcuno si fa la fatica di venire a trovarci, non è che sia complicato, ma è fuori mano, come sai, ci teniamo a vendergli un six-pack o una bottiglia da 750 ml da asporto. Ci viene chiesto tutte le volte, ma la risposta è no. E' contro la legge. E' davvero sconfortante per entrambe le parti. L'altro lato del problema è l'equità: con la nuova legge aziende vinicole, distillerie e brewpub possono vendere birra da asporto. I birrifici (senza locale nda) come noi sono gli unici che non possono vendere i loro prodotti direttamente. Dov'è l'onesta in questo?

SD: Cos'è cambiato da quando 20 anni fa facevate la birra in uno scantinato a Blanco?
EO: A parte passare da 5.000 barili (barile = circa 120 litri nda) a 50.000? Gli scarichi a pavimento sono il problema principale. Ha! Avere un equipaggiamento migliore ci ha dato la possibilità di fare birre migliori con costanza. Ci ha anche permesso di fare più stili di birre. Lo spazio maggiore ci permette di fare invecchiamenti in botte e birre con lieviti selvaggi, che è una cosa di cui si parlava da tempo, ma siamo stati in grado di farlo solo dopo l'espansione di 7 anni fa. Siamo anche passati da 9 a 45 dipendenti, per me ha significato anche viaggiare di più: vado in giro per il Texas a sponsorizzare la birra artigianale in genere e ovviamente quella di Real Ale.

> "Educare i bevitori è una parte importante del mio lavoro... I bevitori di birra locali qui sono orgogliosi dei loro produttori ed eccitati dall'idea di non dover più viaggiare come una volta per acquistare le birre."

SD: Come mai la scelta di chiamare il birrificio Real Ale, andando a citare gli inglesi? Da voi ha successo la birra in cask?
EO: Il fondatore del birrificio non intendeva Real Ale nel senso di birra in cask. Era più come dire che era birra "vera" fatta da persone "vere", non da una grande azienda. Quando ho cominciato in Real Ale nel 2000, ero già un fan delle birre in cask e volevo che fossimo i leader in Texas per questa tradizione. Siamo uno dei più grandi fornitori in Texas di birra in cask, abbiamo 200 firkin e lì riempiamo regolarmente, ma vorrei che diventasse una cosa più quotidiana come in Inghilterra. Un sacco di gente pensa che i cask siano per prodotti sperimentali o per le birre occasionali, mentre sono un ottimo tramite per questo e vorrei vedere più estimatori di birre facili come le bitter.

SD: Sei uno per le birre strane e oscure o per quelli facili da bere?
EO: Mi piaciono entrambe, ma francamente penso che il club dei maniaci della birra barricata con la vaniglia stia diventando vecchio.

SD: Parlaci, invece, delle tue bands: gli instrumentali Canyon Of The Skull e dei World Bizzarre...
EO: Hai dimenticato i Nine Iron, i Tetter e la band per cui sono più conosciuto: i Bouffant Jellyfish. Quest'ultima ha avuto un singolo pubblicato in Europa. I Canyon Of The Skull sono la band in cui volevo suonare per tutta la mia vita. Ora che ho una carriera professionale, posso fare musica senza compromessi e non preoccuparmi se ci pagherò le bollette. E' un doom strumentale pesantemente influenzato dal black metal, le canzoni sono lunghe, 17 minuti la più corta. Ci suono dopo una pausa dovuta all'impossibilità di trovare il giusto batterista. Non so in Italia, ma qui a Austin, Texas, sono animali rari da trovare. Stiamo cercando lo studio di registrazione giusto per produrre il nostro prossimo album. Tra i la primi e la metà degli anni'90 i Bouffant e i World Bizzarre erano robe destinate a essere relegate ai margini, ma sono finite per avere più successo di quanto avessi preventivato e mi hanno portato via un sacco di tempo in prove e tour. La musica come ibrido metal era più accessibile di quella lugubre, senza speranza e tetra che stavo facendo. Ho potuto fare una vita modesta da musicista all'epoca, il che era eccitante. Le altre band erano noise metal/sludge e non sono durate molto.

SD: Quali sono le principali differenze tra essere in tour con la band o presentare una nuova birra?
EO: Ci stavo giusto pensando nel mio ultimo viag-

> “Ora che ho una carriera professionale, posso fare musica senza compromessi e non preoccuparmi se ci pagherò le bollette.”

gio a El Paso. La differenza principale è che ora non devo provare a cercare un divano su cui dormire dal momento che so che andrò in hotel.

SD: Quali sono le tue preferenze musicali?
EO: Principalmente ascolto metal. Mi piacciono tutte le sfumature del metal, ma in primis il black metal. Se non è metal, preferisco la classica. Ascolto anche altra roba come Coltrane e Nick Drake. I Velvet Underground sono anche loro tra i miei preferiti. Ce ne sono troppi... io amo la musica.

SD: Nonostante tra i fermentatori di Real Ale Brewing Co riecheggi il metal, non avete scelto un'iconografia estrema (vedi 3 Floyds, Surly o TRVE). Scelta obbligata o di marketing?
EO: Non ho fondato io il birrificio, quindi c'era già un'impronta estetica prima che arrivassi e così non potevamo fare un inversione di 180 gradi solo perchè ero arrivato. Usiamo alcuni elementi influenzati dal metal che completano quell'estetica. D'altra parte, la nostra linea di birre Mysterium Verum è strettamente legata all'iconografia metal.

SD: La città in cui vivi, Austin, è una meta imperdibile per un'appassionato di musica: ottimi negozi di dischi, concerti tutte le sere, il SxSw... E' una città giovane. Che fanno i giovani? Bevono birra orrenda o si sono lasciati conquistare dai prodotti artigianali locali?
EO: I più giovani qui sono cresciuti con birra artigianale come costante del panorama brassicolo. Ce ne sono alcuni che bevono solo craft, ma penso che vedresti la maggior parte fare avanti-indietro tra la birra artigianale e la Lone Star. Diventeranno bevitori di sole artigianali non appena saranno invecchiati un pochino.

SD: Fammi un po' qualche accoppiata con la birra: Chile Relleno.
EO: Tripel, Pilsner, Oktoberfest.

SD: Brisket.
EO: IPA o Wee Heavy!

SD: Super Heavy Sludge Core.
EO: Porter.

SD: Meglio andare al GABF o al Maryland Death Fest?
EO: Non mi piace prendere questo genere di decisioni, quindi faccio entrambi. Se questa non è un'opzione contemplabile, alterno gli anni. Il Maryland Death Fest era davvero vicino a vincere la gara.

SD: Meglio le lattine o le bottiglie?
EO: Entrambe hanno i loro meriti. Ecco perchè facciamo sia le une che le altre.

SD: Vuoi aggiungere qualco'saltro?
EO: Dio!!!

realalebrewing.com
canyonoftheskull.bandcamp.com

TOUGH TATTOO PRODUCTS - INC - TATTOODEVICES.COM

TATTOO
DEVICES

NITRO x SULLEN

Aver aggiunto il rocker Gullwing alla combinazione di esperienza e tecnologia della Team, è stata una delle migliori intuizioni delle ultime stagioni di Nitro. Così facendo il brand americano ha creato la tavola che trasformerà ogni pista, ogni pendio, ogni montagna nel vostro parco giochi personale. La Team Gullwing è reattiva ma non nervosa, precisa ma molto maneggevole, dalle curve concatenate alle discese in fresca ai press in jibbing non c'è nulla che la vostra Team non potrà affrontare con stile e sicurezza!
Sullen è arte vera e la Nitro Team Gullwing è una tavola per veri snowboarder. Huntington Beach, California, Ryan Smith (tatuatore professionista da oltre 12 anni) ha creato una rete di connessioni e relazioni con altri tattoo artist, writer, pittori ed illustratori dando vita al Sullen Art Collective. Artisti di tutto il mondo si riuniscono all'headquarter di Sullen per dipingere e disegnare dei veri pezzi d'arte. Sullen non si definisce in un genere di musica o sport specifico, ma rappresenta una comunità di varie identità culturali ispirata da differenti interessi, tutti a convergere nel movimento underground del collettivo Sullen. Si potrebbe descrivere Sullen come una rappresentazione dello stile di vita "West Coast", rappresentato attraverso l'espressione artistica. Ogni tavola di questa collezione è stata disegnata da un'artista differente in base alla diversità e l'autenticità delle performance della Team Gullwing. Disponibile oggi nelle misure seguenti: 162, 159, 157, 155, 152; una soddisfacente video recensione la potete vedere a questo link:
http://www.youtube.com/watch?v=7rhlAENo20k

More info:
sullenclothing.com
nitrousa.com
facebook.com/nitrosnowboardsitaly

NITRO SNOWBOARD CO.

SULLEN ART COLLECTIVE

TEAM GULLWING
X SULLEN

THE MAXIEMILLION

YOUR FAVORITE STREETWEAR BLOG THEMAXIEMILLION.COM

HIGHLIGHTS

HUF x THE SHRINE BLESS OFF EURO TOUR TEES

Dopo il clamoroso successo avuto dalla prima capsule fra il marchio streetwear Huf e la rock'n'roll band The Shrine (in quell'occasione specifica furono prodotti i calzini della band), ritorna sulla scena una seconda edizione della fortunata collaborazione. Questa volta però saranno protagonisti una tee ed una raglan a supporto del Bless Off Euro Tour 2014 che il trio skaterock, originario di Venice, intraprenderà proprio questo autunno! Ricordiamo a tutti che i tre concerti italiani, in compagnia dei loro fratelli Dirty Fences, saranno il:

22-10-2014 - @ FREAKOUT - BOLOGNA
23-10-2014 - @ INIT - ROMA
24-10-2014 - @ LO FI - MILANO

La HUF x The Shrine Bless Off Euro Tour Tee sarà in vendita ufficialmente nell'HUF online store, e ovviamente al banchetto merch del gruppo californiano pressochè in ogni data del tour.
Per maggiori informazioni non esitate a cliccare su:

- *theshrine.bandcamp.com/album/bless-off*
- *store.hufworldwide.com/collections/frontpage/products/huf-x-shrine-bless-off-euro-tee-white*
- *store.hufworldwide.com/collections/frontpage/products/huf-x-shrine-bless-off-euro-raglan-black-white*
- *lhufworldwide.com/product-detail/socks/huf-x-shrine-sock*
- *bluedistribution.com*

HIGHLIGHTS

FAMOUS x SALMO

Famous Stars and Straps dedica una T-shirt all'artista italiano Salmo, super stilosa ed in edizione limitata! Fortemente voluta da Travis Barker (Blink 182, Transplants, +44 nonchè storico fondatore della company con sede a Ontario, Ca) è ideata dai designer Famous in California in collaborazione con lo stesso rapper sardo durante il prolungato soggiorno negli States. Un vero e proprio must have per i suoi fan! La grafica riprende l'ormai celebre teschio, marchio di fabbrica del giovane mc, con un bucket hat in testa, intarsiato dai loghi del brand in una delle molteplici declinazioni dei font cholo, tipicamente West Coast. Una moderna capsule che va aldilà dei confini territoriali Italia / America, e che sancisce un connubio di culture tanto distanti tradizionalmente, tanto vicine attitudinalmente; per saperne di più su come ordinarla o dove trovarla contattate: Nitro Distribution Italia S.r.l. - Via Aldo Moro 51 -| 38062 Arco di Trento (TN) | Phone (39) 0464 514 098 - Fax (39) 0464 514 099

More info:
famoussas.com
salmonlebon.com
macheteprod.com

SAINTS & SINNERS

TOY MACHINE x VOLCOM
Toy Machine & Volcom lanciano un progetto in collaborazione che porterà le grafiche di Ed Templeton sui vestiti di Volcom. Ad annunciare l'uscita ecco arrivare un clip fighissimo dove ad una cartoon intro segue un pò di skateboading top-quality di Collin Provost.
Rider che gira per entrambe le company:
youtube.com/watch?v=K73zUa3Qlk8
volcom.com

VANS - INDY JACKET
La giacca Vans x Independent, frutto della collaborazione Vans x Independent Truck Company, è una maglia in cotone denim 100% con inserti ricamati sul davanti e una grande applicazione serigrafata sulla schiena.
vans.com

ENJOI - ORIGINAL PANDA
Le original Panda sono una reissue delle prime grafiche di enjoi uscite più di 10 anni fa, disponibili in varie misure dalla 8.0" fino a 8.4".

ALMOST - LEWISS MARNELL
Nuova tribute board per Lewiss Marnell, scomparso nel 2013. Classica tavola in 8 strati, legno bello popposo grazie alla colla in resina e shape allround, misure 8 x 31.6 WB:14

BLIND - KEVIN ROMAR
Nuova serie Mascot per il super stiloso Kevin Romar, leggera e versatile adatta a skaters dal piede piccolo. misure 7.75" x 31.1".

TENSOR - MANNY SANTIAGO
Nuova colorway per il pro senza dente più famoso al mondo. I Tensor hanno la loro particolarità nella costruzione in magnesio che li rende più che leggeri e al tempo stesso resistenti, per farvi capire pesano la metà di un set di Indy...

Blast! Distribution - Corso del Popolo 73, 20831 Seregno (MB) - tel. 0362.185.54.54 - fax. 0362.18.51.666 -
info@Blast-Distribution.it

DC Shoes – Nyjah Vulc
Non servirebbero presentazioni per una scarpa dedicata all'incredibile talento di Nyjah Huston, il pro-skater DC che negli ultimi anni ha raccolto un successo dietro l'altro. Come da definizione, la Nyjah Vulc è una scarpa vulcanizzata che permette un'ottima sensibilità durante il suo utilizzo, flessibile e resistente grazie alla speciale gomma antiabrasiva della suola. La comoda soletta interna Impact S è costruita con materiale poliuretanico a densità differenziata, progettata appositamente per attutire al massimo gli impatti al suolo. Durevole nel tempo grazie al materiale con la quale è realizzata, la pelle Heavy Duty Suede, che in questo modello non presenta cuciture sulla punta, così da garantirne un ancor maggiore resistenza all'uso. E' dotata della rivoluzionaria tecnologia Last and Fit che favorisce una veloce calzata della scarpa, mentre i fori di areazione ne assicurano un'ottima traspirazione. Disponibile in tre diverse colorazioni, è una delle scarpe dal miglior design e dalle migliori performance tecniche proposte da DC per la collezione Autunno Inverno 2014.15.
californiasport.info

DC Shoes – Nyjah S
Ecco il modello creato da DC Shoes e dedicato allo street skater più forte del pianeta: Nyjah Huston. E' una scarpa tecnica da skateboard caratterizzata da un design innovativo e realizzata in Super Suede, il materiale resistente che garantisce alla scarpa una durata del 50% superiore di quelle costruite con i materiali tradizionali. Fra le varie caratteristiche tecniche annovera la soletta altamente performante Impact G, con costruzione in gomma e poliuretano localizzata nella zona del tallone che permette di attutire al meglio gli impatti dopo grossi landing e drop. E' priva di cuciture nella zona della punta, così da garantirne un ancor maggiore resistenza all'usura. Presenta la rivoluzionaria tecnologia Last and Fit che favorisce una calzata veloce, mentre la fodera interna in Ortholite e i fori di areazione assicurano un'ottima traspirazione. Disponibile in due diverse colorazioni, è il meglio che Nyjah abbia mai potuto immaginare per le sue street session.
californiasport.info

NY - FIBONA
Sbarcano in Italia le calzature dedicate alla squadra culto per eccellenza della Major League Baseball americana: i New York Yankees. In puro stile US, le nuove sneakers sono caratterizzate dal leggendario ed iconico logo che sovrappone le iniziali NY, e sono diventate in pochi anni le scarpe più ricercate non solo dai tanti sostenitori del team, ma anche dalle grandi star internazionali del cinema e della musica fans degli Yankees. NY Footwear è distribuito in Italia da California Sports srl - Via Brunetto 102 - 10070 - Ceretta di S. Maurizio (TO) tel. +39 011.92.77.943
info@californiasport.info
californiasport.info

OSIRIS - PLG
Pier Luc Gagnon è uno dei più forti vert skaters in circolazione e questo è il suo pro model per Osiris: 100% skate nella versione all black e un po' più fashion oriented nella sua versione camo. Date un'occhiata nel vostro skate shop preferito a questa scarpa veramente interessante, ed alla pagina facebook italiana di Osiris (Osiris Shoes Italy) per un po' di news dalla company Californiana.
Info:
osirisshoes.com
facebook.com/Osiris.Shoes.Italy

DICKIES - PITTSFORD
Gilet "Pittsford" di Dickies in tessuto idrorepellente. 100% nylon taslan, rivestimento PU trasparente; etichetta con logo Dickies sull'orlo, 2 tasche laterali con bottoni automatici, reversibile: lato verde e lato arancione.
Per info in Italia:
bluedistribution.com

LOBSTER x DANE
Superba collaborazione del brand streetwear trevisano con il tattoo artist Dane Mancini (resident @ Inkamatic Tattoo / Trieste) per la FW 2014; 4 pezzi pregiati che variano tra: felpa cappuccio, crew neck, varsity sweat e semplice tee. Per ulteriori dettagli:
lobsterapparel.com -
Per info su Dane:
daneinkamatic.tumblr.com

SPECTRUM - MONOGRAM CREWNECK
La collezione Spectrum si arricchisce della Monogram Crewneck, una felpa arrivata giusto in tempo per rappresentare il Team Spectrum anche nelle giornate più fredde. Il logo "monogram" è realizzato bello grosso, con una nuova qualità di stampa a finitura ultra morbida e super brillante. Le Spectrum Monogram Crewneck sono in confortevole cotone french terry, non garzato, come le autentiche athletic sweatshirt dovrebbero essere. La qualità del prodotto è garantita da una confezione 100% Made in Italy. La patch Spectrum applicata sul fronte completa il tutto. Le trovi solo su *GraffitiShop.it* e a Milano da Spectrum, via Casati 29.

MAJESTIC - DEERING
La Vintage Collection FW14 è la prima collezione Majestic che utilizza i design provenienti dalle sedi di Tokyo e Londra, ispirata all'emergente trend "back to '90" sviluppatosi negli ultimi anni sia in Giappone che in UK. Queste nuove influenze permettono di aggiungere nuovi colori e nuovi mood alla già affermata collezione Majestic. Majestic è distribuita in Italia da California Sports srl - Via Brunetto 102 - 10070 Ceretta di S. Maurizio (TO) - Italy
tel. +39 011.92.77.943
info@californiasport.info
californiasport.info

CAPITA - SPRING BREAK
Con un sentimentale viaggio che arriva fino agli albori dello snowboard, Capita e Spring Break presentano un'incredibile linea di tavole artigianali per la neve fresca. Concettualizzate da Corey Smith e disegnate da Capita, fondono l'essenza e l'animo delle tavole costruite nel garage di Corey con le più alte tecnologie disponibili oggi sul mercato. L'anima ultra leggera surflite è stata combinata con il nuovo profilo surf rocker, lo shape si è allargato, il tutto allo scopo di creare il massimo galleggiamento della punta nel powder più profondo. La forma di questa tavola presenta un arco di ispirazione surf, con inserti all'interno di un'enorme zona di fusione. Disponibile in ben tre diversi shape, la Spring Break ti porterà un passo avanti nella tua personale ricerca dell'onda perfetta. Disponibile nelle misure 158, 161, 166.
californiasport.info
capitansnowboarding.com

FALLEN - FREEDOM FIGHTER
Fallen Footwear è il marchio di scarpe da skate e streetwear fondato da Jamie Thomas, icona vivente dello skateboarding moderno. Dal 2003 ad oggi, da oltre un decennio quindi, la missione di Fallen è sempre stata creare scarpe da skateboard veramente resistenti e performanti, che potessero supportare, ispirare e motivare gli skateboarder di tutto il pianeta.
info@californiasport.info
californiasport.info

COAL - WARREN CHARCOAL PLAID
Dal momento della nascita di Coal, marchio di Seattle fondato nel 2002 anni dall'ex pro rider Brad Scheuffele, i berretti non sono più stati semplicemente una taglia ed uno shape standard da decorare con maxi loghi, pattern e colori diversi; ora rivelano l'estrema attenzione rivolta alla ricerca e al design, senza compromessi sui dettagli e sulla scelta dei materiali.
californiasport.info

PEEKABOO
TATTOO PARLOUR
– PIERCING –

VIA GIOVANNI VERGA 2
51100 PISTOIA
TEL.0573- 976819

– INTERNATIONAL GUESTS –

RINO VALENTE
GIGI FAGNI

WWW.PEEKABOOTATTOOPARLOUR.BLOGSPOT.COM
CELL.333-3391420

LADIES & GENTLEMEN
FTW · WTF

TATTOO SHOP

CORSO FOGAZZARO 159, VICENZA - ITALIA
TEL. 0444/1443561 - ladiesandgentlemenvi@hotmail.com
www.lagtattoos.com

100 T-SHIRT STAMPA 1 COL 300 €+IVA

5000 FLYERS A6 A COLORI 130 €+IVA

EASYPROMO

COMUNICAZIONE
GRAFICA STAMPA
DAL 2005

T-SHIRT, BIGLIETTI DA VISITA, GADGETS, ADESIVI, POSTER, FLYERS, LOCANDINE, DEPLIANT, REALIZZAZIONE SITI WEB, STAMPA PAPIRI, PVC BANNERS, BUSINESS CARD, SPILLE, STAMPA PICCOLO E GRANDE FORMATO E TANTO ALTRO ANCORA

SERVIZIO GRAFICA PERSONALIZZATO!

EASYPROMO
WWW.EASYPROMO.IT
INFO@EASYPROMO.IT
TEL. 049.5610018
VIA MICHELE BUONARROTI, 2
35013 - CITTADELLA (PD)

LAST PAGE...

CLASSIC x SALAD DAYS

• *knowledge is power, arm yourself* •

saladdaysmag.com

FAMOUS
STARS AND STRAPS
Famous
TRAVIS BARKER
FAMILY

LEE YANKOU
WALLRIDE
Ann's Sewing
Carmen Yang Fashion
THE D3V
OSIRIS
OSIRISSHOES.COM